

FRIULI NEL MONDO



Ottobre 1967
Anno XVI - Num. 167
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Un salût de Furlanìe

Il viaggio del Presidente della Repubblica, on. Saragat, nel Canada, negli Stati Uniti e in Australia non ha bisogno di troppi commenti. Non lo ha soprattutto per quelli, fra i nostri emigrati, che a Toronto come a Sydney, a Los Angeles come a Melbourne e in tutte le città visitate dal Capo dello Stato nelle tre settimane del suo viaggio, hanno ascoltato, attraverso la sua parola, la voce dell'Italia: perchè gli incontri dell'on. Saragat con le comunità italiane operanti nei tre Paesi amici sono stati la miglior testimonianza che la Patria non dimentica i propri figli lontani. Aggiungere parole a quelle pronunciate dal Presidente della Repubblica — che ha recato il saluto affettuoso di 53 milioni di italiani ai fratelli emigrati e ha sottolineato la fierezza dell'intera nazione per l'apporto dato dalle nostre collettività al progresso civile, economico e sociale dei Paesi che le accolgono — sarebbe, oltre che presunzione, una stonatura.

Il commento, piuttosto, riguarda gli italiani in patria; e nel nostro caso specifico i friulani. La stampa quotidiana e periodica, la radio e la televisione hanno dedicato ampi servizi agli incontri dell'on. Saragat con i nostri connazionali lontani: e attraverso la lettura di quelle pagine, l'ascolto di quelle trasmissioni e la visione di quelle immagini, abbiamo potuto renderci conto dell'entusiasmo delle accoglienze, del calore stesso di quello entusiasmo. Abbiamo conosciuto episodi toccanti, abbiamo ascoltato e visto quanto limpido sia l'amore che tiene uniti all'Italia, nonostante le enormi distanze geografiche, i nostri lavoratori all'estero; e abbiamo provato, insieme, commozione ed esultanza.

Ma tale commozione e tale esultanza sono state maggiori quando i protagonisti di quegli episodi e di quelle dimostrazioni d'amore sono stati i friulani. Da un quotidiano abbiamo appreso che una bambina di sette anni, giunta da pochi mesi a Toronto da Cividale, ha chiesto al Presidente della Repubblica — che era riuscita ad avvicinare infilandosi tra la folla che lo circondava — di regalarle un libro scritto in italiano, perchè il suo testo di letture scolastiche era andato smarrito e tutti gli altri in suo possesso erano stati acquistati in Canada e lei di quella lingua non capiva niente; e abbiamo sorriso di compiacimento per tanta disinvoltura e semplicità, che chiudevano un toccante amore per la Patria. Al momento dell'arrivo dell'on. Saragat in Australia (la visita era stata preceduta da quella del sottosegretario all'emigrazione, sen. Giorgio Oliva, che si è incontrato con le numerose collettività italiane ed è stato ospite dei Fogolârs furlans), abbiamo visto apparire sul teleschermo un cartellone con la scritta Un salût de Furlanie; *e il nostro cuore ha battuto più forte.*

Certamente altri episodi di cui sono stati protagonisti i friulani, ci sono sfuggiti; certamente altri non li conosceremo mai. Ma le parole di quella bambina e le parole di quel cartellone — espressione, le prime, d'un fatto personale, ma anche estrinsecazione del desiderio degli emigrati di avere libri e pubblicazioni italiane; espressione, le altre, di un sentimento collettivo — interpretano a meraviglia il significato del viaggio nei riflessi dei friulani in Canada, negli Stati Uniti e in Australia. L'incontro con il Capo dello Stato è stato l'incontro di ciascuno e di tutti; e tutti e ciascuno hanno porto all'ospite illustre il saluto della terra che tutti e ciascuno erano fieri di rappresentare: un salût de Furlanie.

HO IMPARATO AD AMARE TUTTO CIO' CHE E' FRIULANO

San Juan (Argentina).

« Friuli nel mondo » mi giunge sempre puntualissimo, e non esagero dicendo che ho conosciuto più delle nostre usanze attraverso le sue colonne che non per mezzo della mia personale esperienza. Ho imparato anche ad amare, con un'intensità che mai avrei pensato, tutto ciò che è friulano; ed è il nostro giornale il diretto responsabile d'una già incurabile nostalgia che da tempo mi assale. Opera bellissima, quella che « Friuli nel mondo » va svolgendo: opera che lega sempre più alla terra natale, e perciò all'Italia, e che vale a scuotere e a chiamare coloro che, per un motivo o per l'altro, avevano relegato in un angolo della loro mente l'idea della friulanità. Ecco un esempio: il mio amico Sergio Job, emigrato in Argentina quand'era giovanissimo, poco ricordava del suo paese natale. Oggi, abbonato a « Friuli nel mondo », è « plui furlàn dai furlans ».

ANTONIO BEORCHIA NIGRIS



L'autunno non è ancora riuscito a intaccare il ridente, festoso verde che fa corona alla villa Caproni a Fontanabona. Tra breve, questo stupendo angolo del Friuli perderà un po' del suo smalto a causa della stagione che porterà piogge e freddo; il paesaggio avrà il volto della solitudine e della malinconia. Ma incorrotte rimarranno le linee sobrie e pure dell'edificio; anzi, l'autunno ne farà risaltare maggiormente il nitore. (Foto Brisighelli, Udine)

ILLUSTRATI IN UNA CONFERENZA STAMPA I RISULTATI DELLA MISSIONE IN CANADA

Nel corso d'una conferenza-stampa tenuta nella Camera di commercio di Udine, i componenti della delegazione regionale che tra la fine di luglio e il principio d'agosto di quest'anno ha effettuato un viaggio in Canada, per iniziativa della nostra istituzione, al fine di avviare scambi economici tra il Friuli - Venezia Giulia e il Paese nordamericano (alla missione dei rappresentanti della nostra regione abbiamo dedicato ampio spazio nel numero scorso di questo giornale), hanno informato l'opinione pubblica intorno ai motivi che hanno indotto numerose personalità locali, con a capo il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, a visitare alcune fra le più fiorenti comunità friulane nell'Ontario e nel Quebec e gli obiettivi raggiunti tanto sul piano sentimentale che su quello, altrettanto importante, dei rapporti con gli esponenti delle categorie commerciali italo-canadesi.

Dall'insieme delle dichiarazioni rese ai rappresentanti della stampa è chiaramente emerso che i lavoratori friulani si sono imposti all'attenzione, alla stima, al rispetto e all'ammirazione delle autorità del Canada, e che oggi non è difficile passare dalle visite di solidarietà a quelle intese a sviluppare scambi economici, reciprocamente vantaggiosi, che in futuro potranno costituire un nuovo e saldo legame tra il Friuli e le province dell'Ontario e del Quebec.

Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », promotore della conferenza-stampa, ha posto l'accento sulle attestazioni di gratitudine e d'entusiasmo giunte da parte degli emigrati alla nostra istituzione dopo la visita della delegazione ufficiale, e che hanno trovato espressione, fra l'altro, in ben ottocento messaggi di saluto e d'augurio all'indirizzo delle famiglie in Friuli. Nel suo intervento, il presidente Valerio, appunto sottolineando l'attaccamento dei nostri corregionali alla loro terra natale, ha ricordato il proposito della Federazione delle società friulane in Argentina di indire nel prossimo anno una serie di manifestazioni che assumeranno la denominazione di « Settembre friulano 1968 » e che vogliono essere una celebrazione del sentimento d'amor filiale per la « piccola patria » lontana. Ha concluso il proprio intervento ringraziando i componenti della delegazione regionale per il gesto di fraternità da loro compiuto incontrando tanti friulani lontani.

L'on. Berzanti ha rivolto espressioni di affettuoso compiacimento e di alto elogio per l'opera « assidua, preziosa e lungimirante » (queste le sue parole) svolta dall'Ente « Friuli nel mondo », e ha dichiarato che l'utilità del viaggio in Canada si è particolarmente palesata la sera del 22 luglio, quando, friulano tra i friulani, ha festeggiato il 35° annuale di fondazione del Fogolâr di Toronto, alla presenza delle maggiori autorità dell'Ontario e della città. « L'incontro — ha proseguito il presidente della Giunta regionale — lascerà una traccia nei nostri emigrati e nelle autorità canadesi, e aumenterà il nostro prestigio. La visita alle aziende costruite e dirette dai nostri corregionali, l'attenzione riservata dai rappresentanti consolari ai problemi di carattere economico che abbiamo loro sottoposto, la lealtà dei nostri lavoratori verso il Paese che li ospita, sono tutti motivi che lasciano bene sperare anche per le future relazioni tra la nostra Regione e il Canada ».

Il presidente regionale delle Camere di commercio, conte dott. di Maniago, ha messo in evidenza la posizione di prestigio conseguita da alcuni nostri emigrati attraverso la laboriosità, lo spirito di sacrificio e la rettitudine di cui hanno dato prove esemplari, e si è poi soffermato sulle prospettive di scambi economici, soprattutto nel settore dell'artigianato, che la visita della delegazione ha dischiuso. Un accenno il dott. di Maniago ha avuto anche per il turismo, e a tale propsito ha ricordato il fruttuoso incontro avvenuto a Montreal, nella sede della delegazione dell'ENIT, con il dott. Lionello Gavio.

Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Burtulo, ha parlato diffusamente intorno alle condizioni di vita dei nostri corregionali e all'ambiente umano e sociale in cui operano: condizioni e ambiente di cui ha preso attenta visione, avendo egli capeggiato una parte della delegazione negli incontri — dopo le visite a Toronto e a Montreal — con le collettività friulane di Hamilton, Sudbury e Windsor, dove le accoglienze da parte di centinaia di lavoratori sono state festosissime e commoventi. « Abbiamo trovato un Friuli vivo, più vivo del nostro », ha detto il prof. Burtulo:

e con tali parole si è fatto interprete del convincimento di tutti i componenti della delegazione regionale. « Aspirazione degli italiani — ha concluso — è di inserirsi validamente nella vita economica canadese, rivendicando i propri meriti, che sono molti e da tutti riconosciuti, in modo da offrire un contributo di opere anche sul piano politico e sociale al progresso del Paese che li ospita. Il legame che ci unisce ai nostri corregionali d'oltreoceano sarà fruttuoso anche per il nostro progresso ».

Il comm. Diego Di Natale (dobbiamo doverosamente ricordare che il figlio suo, rag. Renzo, dinamico segretario della « Famèe » di Toronto, si è rivelato un organizzatore prezioso degli incontri avuti dalla delegazione del Friuli - Venezia Giulia con gli esponenti della vita imprenditoriale italo-canadese) ha parlato, nella sua duplice qualità di presidente dell'Ente di sviluppo per l'artigianato e di presidente regionale degli artigiani, intorno alle prospettive della nostra piccola industria e dell'artigianato, nel quadro di più intensi scambi economici. Egli ha precisato che alle nostre esportazioni si offrono buone possibilità d'incremento: e a tale proposito ha annunciato che alcuni rappresentanti di grandi catene commerciali canadesi visiteranno prossimamente il Friuli, al fine di rendersi direttamente conto delle lavorazioni e dei prodotti.

Il presidente della Comunità carnica, cav. Martinis, ha parlato dei contatti avuti con numerose famiglie friulane a Toronto e a Montreal: contatti che gli hanno rivelato in maniera e in misura inequivocabili la tempra dell'amore che la nostra gente conserva per i paesi natali o d'origine; e il comm. Zardi, che in seno alla delegazione regionale rappresentava l'Azienda di soggiorno e turismo di Lignano, ha illustrato le davvero promettenti possibilità che si presentano sul piano dell'incremento dei contatti turistici, soprattutto nei riflessi del modernissimo e sempre meglio attrezzato centro balneare friulano. Infine, l'assessore regionale Dal Mas ha prospettato un quadro dell'attuale situazione dei nostri emigrati, con particolare riguardo al loro inserimento nel Paese ospitante.

Concluse le relazioni dei componenti della delegazione, si è aperto il dibattito. Il dott. Comessatti ha proposto che sia incrementato l'interscambio fra studenti italiani e canadesi e, meglio ancora, del Friuli e dell'Ontario; il giornalista Provini ha posto l'accento sulla possibilità di sempre più e sempre meglio far conoscere la lingua italiana all'estero.

Il presidente della nostra istituzione ha puntualizzato gli aspetti della costante azione intrapresa dall'Ente presso le autorità di governo al fine di venire incontro ad alcune legittime istanze degli emigrati: azione che sarebbe troppo lungo illustrare dettagliatamente, ma che si enuclea soprattutto nelle sollecitazioni rivolte agli organi competenti affinchè ai lavoratori in terre lontane siano concesse agevolazioni di viaggio tanto dalle linee di navigazione che da quelle aeree, e affinchè siano adottate provvidenze di esonero, o quantomeno di riduzione, dei contributi sul dazio dei materiali di costruzione, a favore di quegli emigrati che rientrano dall'estero per tradurre in realtà l'aspirazione di lunghi anni e talora d'un'intera esistenza: quella d'una casa propria (a tale proposito, non va dimenticato che non sono pochi coloro che, pur di realizzare risparmi a tal fine, rinunciano persino a fruire del loro periodo di ferie).

I componenti della delegazione regionale e i giornalisti sono stati poi ospiti a un pranzo d'onore offerto loro dal rappresentante regionale della BOAC, la compagnia aerea con i cui apparecchi i rappresentanti del Friuli - Venezia Giulia avevano effettuato il viaggio in Canada.



INVILLINO — Riuscitissima anche quest'anno la manifestazione ferragostana — organizzata da don Ermes Ceccato con la collaborazione di alcuni lavoratori tornati in vacanza dall'estero — in onore degli emigranti. Tra le autorità presenti, il sindaco del Comune di Villa Santina, don Gio. Batta Covassi, cappellano a Nancy, e l'ex parroco di Invillino, don Angelo Linda. Gli emigranti — che in numero di 75 hanno partecipato al pranzo sociale — provenivano dalle zone di Parigi, Clermont-Ferrand, Lione, Versailles, Strasburgo, Berna, Basilea, San Gallo, Neuchatel, Roma, Milano, Firenze e Piacenza; numerosi di essi sono soci di Fogolârs. Attraverso questa foto-ricordo tutti salutano i compaesani.

LA FILOLOGICA A CONGRESSO

Forni di Sopra ha accolto il 17 settembre oltre mille persone fra autorità, studiosi, soci e simpatizzanti della Filologica, in occasione del 43° congresso indetto nella bellissima località carnica dalla maggiore istituzione culturale friulana. Anche quest'anno, come sempre, l'incontro di tante persone convenute da ogni parte d'Italia è stato festosissimo: e ad esso ha partecipato la popolazione fornese, che aveva salutato l'arrivo dei congressisti con striscioni e manifesti di augurio e di benvenuto (naturalmente in lingua friulana).

Nel corso dei lavori, aperti nella sala del cinema Aurora dal presidente della Filologica, sen. Guglielmo Pelizzo, sono stati affrontati anche i problemi attuali, che possono sintetizzarsi nello sforzo di tutti perchè la lingua friulana si mantenga viva, a testimonianza d'una cultura antica che si rinnova attraverso le generazioni. In questo senso — ha sottolineato il sen. Pelizzo — i corsi tenuti recentemente dalla Filologica hanno dimostrato un crescente interesse dei giovani per la storia e le tradizioni friulane. Anche il premio di poesia friulana intitolato al nome del compianto don Giuseppe Marchetti ha riservato una gradita sorpresa: ai primi posti, su 44 concorrenti, si sono classificati due poeti delle giovani leve. Il primo premio, di 100 mila lire, è stato assegnato alla raccolta « Salustri » dell'udinese Umberto Valentinis e il secondo a « Tiara lontana » di Eddi Bortolussi, di San Vito al Tagliamento, che rivaluta la tipica parlata della Bassa. Terzo premio a Lelo Cjanton per la raccolta « Il confin ». Sono state inoltre segnalate liriche di Renato Jacumin, Jolanda Mazzon, Dino Virgili e Galliano Zof.

La consegna dei premi è stata al centro del convegno, al quale è intervenuto anche il presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti. Dopo la relazione del sen. Pelizzo e i saluti del sindaco di Forni di Sopra, cav. Elio Dorigo — che si è reso interprete della gioia della popolazione per ospitare il congresso —, del cav. Carmine Speranza, presidente della locale Azienda di soggiorno e turismo — che ha ribadito la fedeltà dei fornesi alle loro tradizioni, che sono una caratteristica inalienabile del paese —, di Ottavio Valerio, presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » — che ha recato al convegno l'adesione spirituale di tutti i nostri emigrati ed ha auspicato l'unione fraterna dei friulani in patria e di quelli all'estero in uno sforzo inteso ad assicurare alla nostra regione il progresso civile e il benessere economico e sociale che le spettano nel contesto della nazione —, l'on. Berzanti ha rivolto un vivo elogio all'operato della Filologica, che ha esortato a continuare il cammino lungo la strada intrapresa, che è quella della promozione dei valori morali e culturali del Friuli.

« La realtà composita delle nostre genti sul piano economico, sociale e umano — ha detto ancora l'oratore — non è un elemento negativo: essa contiene i presupposti per un'utile compenetrazione, per quell'integrazione che è l'obiettivo della Regione ». Lo stesso on. Berzanti, intervenuto nella discussione che ha concluso i lavori congressuali, ha sottolineato che buone possibilità si sono aperte per la istituzione d'una sede di studi universitari a Udine, grazie a uno stanziamento di due miliardi di lire deciso dalla Giunta regionale.

Come è tradizione d'ogni congresso, anche quest'anno è stata presentata una bella monografia: quella del 1967, pure curata dalla Filologica, illustra la storia, i costumi, le tradizioni e le caratteristiche ambientali di Forni di Sopra. Alle autorità e agli studiosi sono stati anche illustrati un volume di racconti di Maria Gioitti Del Monaco e uno di Maria Forte, e la ristampa del vocabolario friulano di Andrea Pirona, curata dagli scomparsi G. B. Corgnali ed Ercole Carletti. Una appassionata e preparatissima studiosa dell'artigianato carnico, la prof. Maria Chiussi, ha svolto infine una relazione sull'antica tessitura fornese, di cui è stata allestita anche una mostra.

Il congresso ha avuto la sua festosa appendice, nel pomeriggio, con la rievocazione del rito nuziale friulano: la sposa che, alla finestra, ascolta la serenata del suo promesso, poi il corteo che si reca in chiesa e infine la festa in onore dei due giovani uniti dal vincolo matrimoniale. Lo spettacolo, che è stato commentato da Ottavio Valerio, ha avuto per protagonisti i gruppi folcloristici « Chino Ermacora » di Tarcento, « Sot la nape » di Villa Santina, « Giuseppe Verdi » di Ronchi dei Legionari e il quartetto « Stella alpina » di Cordenons, che si era esibito anche durante il « gustâ in companie » tenutosi all'Aurora.

Impossibile citare le autorità presenti a questo riuscitissimo 43° congresso della Filologica. Bastino soltanto i nomi di alcuni illustri ospiti di Forni di Sopra: il segretario generale della presidenza della Repubblica, avv. Picella, il generale di Corpo d'armata Turrini, il comandante la prima Divisione carabinieri « Pastrengo », gen. Celi, il magnifico rettore dell'Università di Trieste, prof. Origone, il viceprefetto dott. D'Amico, gli assessori regionali Marpillero e Leschiutta.

PRESENTATA LA RELAZIONE 1966 'PROBLEMI DEL LAVORO ALL'ESTERO,

Il sottosegretario agli Esteri, sen. Giorgio Oliva, nel corso d'una conferenza stampa alla Farnesima, ha presentato la nuova pubblicazione *Problemi del lavoro italiano all'estero* - relazione per il 1966.

Dopo averne illustrato lo schema e le principali caratteristiche, il sen. Oliva ha tracciato un ampio quadro panoramico della situazione emigratoria italiana. Il nostro Paese ha dimostrato nel 1966 una maggiore capacità d'assorbimento di manodopera nel mercato del lavoro interno, in grado di compensare quelle eventuali situazioni di squilibrio che potrebbero determinarsi nell'ambito del flusso emigratorio europeo, in conseguenza della delicata congiuntura che attualmente contraddistingue alcuni dei principali sbocchi.

Nel ricordare che il Governo italiano proseguirà la sua battaglia per il rispetto della priorità comunitaria da parte di tutti gli Stati membri e si adopererà per sempre migliorare le condizioni dei connazionali all'estero, il sottosegretario Oliva ha quindi accennato al collegamento tra emigrazione e piano quinquennale di sviluppo: la programmazione prevede che nei cinque anni vi sia un saldo emigratorio in uscita di sessantamila lavoratori all'anno. Grosso modo, tale previsione è stata rispettata nel 1966, anche se questo è un anno che non rientra nel panorama della programmazione economica.

Infine, il sen. Oliva ha messo in rilievo la ripresa dell'emigrazione extra europea, in particolare verso gli Stati Uniti (soprattutto in seguito alla nuova legge sull'immigrazione), in Canada e in Australia, per intrattenersi poi in cordiale conversazione con i numerosi giornalisti presenti e per rispondere alle domande rivoltegli.

La Fondazione Carnera per i vecchi emigranti

Nello scorso maggio, quando l'ex campione mondiale dei pesi massimi Primo Carnera, al tramonto della sua vita, rientrò in patria dall'America, il nome di Sequals, suo paese natale, comparve a grossi caratteri, accanto a quello del pugile famoso, nei titoli dei giornali di tutto il mondo. Il 29 giugno, Primo Carnera si spegneva immaturamente nella sua terra natia alla quale aveva voluto ritornare per sempre, dopo un'esistenza che l'aveva portato ai più prestigiosi trionfi del ring ma che aveva conservato il carattere del cammino di emigrante.

In quei giorni di lutto, il paese di Sequals, su cui la patetica vicenda di Carnera fece un'altra volta convergere gli sguardi e l'emozione del mondo, sentì che allo scomparso campione si doveva rendere un omaggio più duraturo delle pur numerose e plebiscitarie onoranze e rievocazioni.

Pertanto, la Giunta comunale di Sequals, interpretando i sentimenti della popolazione e di migliaia di emigrati, e quelli di innumeri sportivi italiani e stranieri, deliberò l'attuazione d'un programma che prevede un'opera atta a perpetuare concretamente nel tempo la memoria dell'atleta buono e leale: un'opera appunto dedicata al suo nome — Fondazione Carnera — e ispirata al ricordo della sua vita di emigrante e di sportivo, e all'umanissimo modo di sentire che ispirò tutte le sue azioni.

La Fondazione Carnera assicurerà in Sequals ai vecchi emigranti e sportivi, in una ridente e salubre posizione collinare, una Casa accogliente e serena, che saprà tenere accesa per loro una fiamma di focolare.

La Giunta comunale di Sequals, che affiderà a un apposito comitato la realizzazione dell'opera, ha rivolto a enti, istituzioni, associazioni, società e privati un caldo appello affinchè vogliano offrire il loro generoso contributo, così che la Fondazione Carnera possa, in un prossimo futuro, diventare realtà. I nomi degli oblatori verranno iscritti in un « libro d'oro » che sarà conservato nella sede della Fondazione.

Oggi il sindaco di Sequals, cav. Faion, estende l'appello agli emigrati friulani. Dopo quanto abbiamo detto più su, non occorre neppure sottolineare, tanto esso è evidente, il carattere squisitamente sociale della Fondazione. Offrendo il loro contributo, nella misura a ciascuno consentita dalle condizioni economiche, i lavoratori friulani all'estero non soltanto onoreranno la memoria del grande campione, ma compiranno un gesto di solidarietà verso i fratelli che, dopo aver percorso come loro e con loro le strade dell'emigrazione, aspirano a trascorrere in una Casa costruita appositamente per loro gli anni della quiescenza dopo tanto duro lavoro e sacrifici senza nome.

Le offerte vanno inviate al Comune di Sequals, che attraverso le nostre colonne anticipatamente ringrazia.

« I versamenti potranno essere effettuati anche nel conto corrente postale n. 24/11140, intestato al Comune di Sequals « Onoranze Primo Carnera ».

Ci hanno lasciati...

Maria Passudetti

A Navarons di Meduno è mancata all'affetto dei propri cari la buona signora Maria Passudetti, madre amatissima del segretario amministrativo della Famèe di New York. Aveva 84 anni, ed ella stessa aveva conosciuto l'amarezza di vivere lontano dal suo Friuli, essendo emigrata negli Stati Uniti dodici lustri orsono. Nella terra d'emigrazione, come nel paese natale, si era fatta apprezzare per la gentilezza d'animo e per la dedizione alla casa, alla quale dedicava tutte le sue premure e tutti i suoi pensieri. Tenace, cordiale, dai costumi integerrimi, sempre aperta alla comprensione, ella lascia di sè, in quanti la conobbero, un caro ricordo e un esempio da imitare: quello della bontà permeata di sacrificio, che non attende premio se non nella soddisfazione del dovere compiuto.

Alla cara signora che non è più, si è allontanata in punta di piedi per non disturbare nessuno, eleviamo un commosso pensiero; a tutti coloro che hanno preso il lutto, e in particolare al sig. Giordano Passudetti, l'espressione del più sincero cordoglio, anche da parte dei dirigenti e dei soci della Famèe di New York.

La voce della Patria

La Victoria (Venezuela).

L'opera che l'Ente « Friuli nel mondo » sta svolgendo a favore degli emigrati è degna del massimo elogio. Le trasmissioni radiofoniche notturne sono di immenso valore per noi, perchè ci portano la voce franca e umana della nostra cara Patria e del nostro amato Friuli.

RODOLFO TADDIO

IL LIBRO POSTUMO DI CHINO ERMACORA

NOSTALGIA DI FOCOLARE

Lo scorso 25 aprile cadde il decimo anniversario della morte di Chino Ermacora. Dire chi egli fu, quanta parte di sè diede generosamente al Friuli con un'opera che abbraccia un trentennio di attività letteraria e giornalistica, è persino superfluo, perché non c'è friulano che non lo ricorui con affetto e con rimpianto. Non è esagerato affermare che Ermacora ha durevolmente legato il proprio nome a quello della sua terra e della sua gente facendo conoscere l'una e l'altra in tutta Italia e oltre le Alpi e gli oceani. Perchè Ermacora — creatore negli anni venti della rivista *La panàrie* e quattro lustri più tardi direttore de *Le tre Venezie*, fondatore nel 1951 del mensile *Friuli nel mondo* che oggi raggiunge in una novantina di Paesi gli emigrati della nostra regione; editore di opere che recano in frontespizio i nomi di Biagio Marin e di Achille Fiocco, di Giovanni Brusin e di Virgilio Giotti, di Giuseppe Ellero e di Siro Angeli; promotore di iniziative culturali e scopritore di freschi ingegni letterari — Ermacora seppe richiamare sul Friuli l'attenzione d'un gruppo di scrittori (ricordiamo, per tutti, Orio Vergani e Silvio Benco, Giovanni Comisso e Diego Valeri) che a loro volta, con lucide prose, degne di figurare in antologia, aiutarono gli italiani a scoprire una terra — il Friuli — tanto ricca di richiami quanto sconosciuta ai più; e allacciando contatti con gli emigrati, visitandoli in tre continenti, scrivendo intorno ai colloqui avuti con essi, seppe accendere nei lontani un più alto e tenace sentimento d'amore per la terra natale, riattizzare il fuoco della nostalgia nel cuore di qualcuno fatto immemore dalla durezza del sacrificio e dai lunghi anni d'assenza.

Le relazioni dei suoi viaggi all'estero, le impressioni riportate dalle visite ai corregionali in Argentina, in Canada, negli Stati Uniti e nel Sud Africa, apparvero sulle colonne di *Friuli nel mondo* e sulle terze pagine dei quotidiani locali. Aveva in animo di non lasciarle disperse, di riprenderle e, almeno in parte, di rielaborarle per un libro che sarebbe andato ad aggiungersi al già folto numero di quelli che aveva dato alle stampe dal 1921 — data di pubblicazione di *Piccola patria* — al 1957, proprio alla vigilia della morte, quando uscì di lui il volumetto *Vini del Friuli*. Per il libro aveva scelto anche il titolo: scoperto, null'affatto emblematico: *Nostalgia di focolare*.

Con quel titolo, con quegli articoli, l'editore udinese Carlo Doretti ha voluto ricordare Chino Ermacora a dieci anni dalla morte. Il libro — come ricorda Dino Virgili che l'ha curato con intelligenza e con gusto, ponendolo sotto l'insegna delle edizioni della Panarie e dettando un'affettuosa prefazione alle quasi duecento pagine che lo compongono — era già pronto dieci anni orsono: ed Ermacora ne parlava con entusiasmo agli amici; poi il suo autore s'allontanò all'improvviso per il viaggio oltre le soglie della vita. Recuperati per la sensibilità degli eredi, soltanto ora quegli scritti hanno visto la luce; sono rimasti quali erano, il curatore «ha lasciato intatti nomi, situazioni, notizie, come sono usciti in freschezza e immediatezza dalla penna giornalistica dell'autore», anche se nel giro d'un decennio molta parte del mondo descritto da Ermacora ha subito alterazioni e mutamenti. Fermo restando che, a nostro avviso, il miglior modo d'onorare la memoria d'uno scrittore è quello di riproporne l'opera, di mostrarne la capacità di resistenza ai colpi del tempo, nel caso specifico di questo libro c'è una ragione di più per il consenso: *Nostalgia di focolare* è uscito per iniziativa d'un editore: Carlo Doretti, che ha stampato la maggior parte dei libri di Ermacora, ha voluto rendere personalmente omaggio al suo scrittore, porgergli un tributo d'amicizia. Bisogna convenire che, in tempi piuttosto aridi quali sono i nostri, ci troviamo dinanzi a un gesto che merita un nome ancora più bello di quello di mecenatismo: è un gesto esemplare, da additare a tutti e da salutare con plauso.

Nostalgia di focolare si articola in due parti. Nella prima, che non ha titolo, sono raccolti scritti d'occasione, molti dei quali attinenti al Friuli. Ma non tutti, perchè alcuni sono elogi dei vini delle Venezie, della Valtellina, dell'Astigiano, del Chianti e della Sicilia, la descrizione d'una manifestazione folcloristica in Alto Adige, notazioni fra cronaca e moralità d'una festa di Piedigrotta, il profilo della vecchia titolare d'una trattoria napoletana. E' la parte meno omogenea del volume, che omogeneo tuttavia non voleva essere, desiderando soltanto non lasciare disperse alcune pagine dello scrittore: pagine che, al di là delle diverse occasioni che le suggerirono, dimostrano abbondantemente le qualità della prosa di Ermacora: una prosa pastosa, ricca di osservazioni acute, di riflessioni originali, lontana dalla sciatteria che non di rado è propria dell'articolo buttato giù alla buona per servire gli interessi spiccioli della cronaca, e anzi sempre attenta alle ragioni di uno stile fresco, vivace, frizzante, soltanto in apparenza immediato, e in realtà meditato, sorvegliatissimo.

La seconda parte si compone di tre ampi capitoli generali: Incontri d'oltremare, Sotto la Croce del Sud, Africa antica e nuovissima. Accolgono, rispettivamente, le corrispondenze giornalistiche inviate da Ermacora nel 1955, nei giorni della sua visita alle comunità friulane dell'Argentina; le relazioni, dello stesso anno, sugli incontri con lavoratori, pure friulani, negli Stati Uniti e nel Canada; le impressioni di una sosta, nel 1956, tra gli emigrati dell'Unione sudafricana, nel Tanganica, nel Kenia e nel Congo. Contatti con civiltà diverse, ma anche con corregionali che hanno tutti un identico cuore, vivano essi lungo le rive del Paranà o in vista delle Ande, nella tumultuosa Nuova York o nella pace d'una farm dell'Illinois, nelle grandi città dell'Ontario o nei silenziosi boschi del Quebec, nella modernissima Johannesburg o nel tranquillo e tuttavia operoso villaggio di Umkomaas sorto intorno a uno stabilimento per la produzione della cellulosa.

Chino Ermacora è un annotatore scrupoloso e incisivo: registra vicende di lavoratori (autentiche storie d'anime, che sono talora storie di conquiste le quali hanno lasciato un segno profondo nel cammino delle Americhe e dell'Africa lungo le strade del progresso e della civiltà), cita nomi — tanti, tantissimi nomi — di famiglie e di persone originarie del Friuli. E per tale motivo gli incontri di Ermacora con i corregionali in due continenti, formano idealmente un unicum nel quadro del suo libro postumo; ed è questa, indubbiamente, la parte che — oltre a dare giustificazione al titolo del volume — riveste maggior interesse. Qui il giornalista-scrittore è costantemente in rapporto con l'elemento uomo: si trova nella necessità di fissare in poche pagine l'intera vicenda (spesso un'oscura epopea) d'una comunità o d'una famiglia o d'una persona, in poche frasi un carattere, in poche righe un volto; e perciò lo stile si fa rapido e mosso, l'osservazione concisa, la descrizione cede il posto al dialogo.

C'è da giurare che *Nostalgia di focolare* sarà letto da molti. Ma sarà letto anche oltre i mari: perchè, per centinaia di emigrati citati in queste pagine, sarà non piccolo orgoglio trovarvi il proprio nome, leggervi la propria storia, vedervi esaltata la propria tenacia. Quest'opera postuma è dunque un dono: un ennesimo dono fatto al Friuli e alla sua gente da Chino Ermacora, che non ha cessato di essere generoso neppure dopo la morte.

DINO MENICHINI



PARANA' (Argentina) — Ecco la foto d'un momento davvero importante nella vita della «Società friulana»: la firma, da parte del presidente sig. Fausto Polo, del documento con il quale i coniugi Domenico Molino ed Emilia Bergomas fanno donazione d'un appezzamento al sodalizio. Da sinistra a destra: il notaio dott. Francesco Frioni, il sig. Domenico Molino, il sig. Fausto Polo, la gentile signora Emilia Molino Bergomas, il sig. Giovanni Toplikar, cassiere della «Friulana», il sig. Pietro Candussi e il sig. Marcello Bovier, segretario.

OSPITE GRADITISSIMO DEL FRIULI IL CONSOLE D'ITALIA A LA PLATA

La stima che circonda il lavoro dei friulani in Argentina è stata ribadita, nello scorso settembre, dal dott. Gaetano Notargiacomo, console d'Italia a La Plata, capoluogo della provincia di Buenos Aires che, con i suoi 306.830 chilometri quadrati d'estensione (pari a quella dell'Italia, che occupa una superficie di 301.020 chilometri quadrati) è la più vasta della grande repubblica sudamericana e accoglie, con un fiorente Fogolâr, un altissimo numero di nostri emigrati. Tale stima è stata espressa dal dott. Notargiacomo alle autorità friulane e ai dirigentti della nostra istituzione durante un breve soggiorno insieme con la madre sua, signora Silvia Rea Notargiacomo, nella nostra regione: un soggiorno che il rappresentante del Governo italiano a La Plata ha voluto appunto al fine di conoscere la terra natale o d'origine di tanti lavoratori, dei quali ha potuto apprezzare — nei frequenti e cordiali incontri avuti con essi — le doti di capacità e di intraprendenza, di rettitudine e di ospitalità.

Dopo aver fatto visita alla sede dell'Ente «Friuli nel mondo», interessandosi dell'opera che esso svolge e che peraltro gli era nota attraverso gli incontri avuti in Argentina con il nostro presidente, il graditissimo ospite, accompagnato dai preposti alla nostra istituzione, si è recato nelle località friulane che rivestono maggior interesse storico, artistico e paesaggistico e sui campi di battaglia della guerra 1915-18, dove combattè il padre suo.

Durante la sua permanenza a Udine, il dott. Notargiacomo ha reso visita di cortesia all'arcivescovo mons. Zaffonato — che aveva conosciuto in occasione del viaggio effettuato dal presule in Argentina —, al prefetto dott. Bevivino e al presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Burtulo, e ha pregato i dirigenti della nostra istituzione di porgere il suo saluto augurale al sindaco prof. Cadetto, assente dalla città per impegni inerenti al proprio ufficio.

E' stato appunto nel corso di tali colloqui con le maggiori autorità del Friuli che il console d'Italia a La Plata ha esternato la simpatia e l'ammirazione che egli nutre per i nostri corregionali: stima e ammirazione suscitati dal senso del dovere e dalla generosità del sacrificio, dall'attaccamento alla terra dei padri e dalla conservazione gelosa delle tradizioni e della lingua. Le oltremodo lusinghiere espressioni d'apprezzamento e di lode per i nostri conterranei residenti nell'ospitale terra argentina sono state accolte con legittimo compiacimento ed orgoglio: quella del console dott. Notargiacomo è una testimonianza che si aggiunge a moltissime altre, ma acquista un valore e un significato particolari.



UDINE — Il console d'Italia a La Plata, dott. Gaetano Notargiacomo (a destra), con il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Luigi Burtulo.

OPERA MERITORIA

Sunchales (Argentina).

Cari amici di «Friuli nel mondo», vi auguro ogni bene, perchè per portare avanti la vostra opera, così meritoria e umanitaria, occorre avere una grande nobiltà d'animo e un alto spirito di solidarietà e di comprensione. Voi non sapete, non potete neppure immaginare, con quanta ansia attendiamo il nostro giornale. Lo leggiamo avidamente, e poi lo facciamo vedere ai nostri amici e conoscenti. Io lo colleziono, perchè per me è prezioso.

ALBERTO DEL COLLE

Concerto a Roma

Il Fogolâr furlan di Roma ha inaugurato, lo scorso 30 settembre, l'anno sociale 1967-68 con una serata lirica di alto interesse e di pregevole livello artistico. All'organizzazione del concerto ha collaborato il Gruppo dei giovani.

Nella sala dei Cavalieri del Santo Sepolcro si sono esibiti, eseguendo brani del repertorio classico (Mozart, Rossini, Pergolesi, Verdi, Wolf-Ferrari e Donizetti) il soprano Cecilia Fusco e il basso Alfredo Mariotti. Entrambi — che hanno calcato i palcoscenici dei più importanti teatri italiani e stranieri — sono stati accompagnati al pianoforte dal maestro Gianfranco Plenizio, che, a onta della sua giovane età, ha già ottenuto lusinghieri riconoscimenti.

Il folto pubblico intervenuto alla serata ha applaudito a lungo gli esecutori.

L'ELOGIO A UN FRIULANO EMIGRATO IN ARGENTINA

Al presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» è pervenuta da parte del sen. Giorgio Oliva, sottosegretario all'emigrazione, la seguente lettera:

Da un mio amico vicentino, da molti anni trasferito a Cordoba in Argentina, ricevo lettera in cui tra l'altro è detto: «Abbiamo avuto qui a Cordoba la graditissima visita dei baldi aspiranti a sottotenenti dell'Aeronautica italiana, e la massa degli italiani si è sentita veramente commossa. Nel vicino paese di Colonia Caroya, la cui collettività *è tutta friulana*, attaccatissima ancora alle sue tradizioni e al suo dialetto, i giovani aviatori sono stati circondati da un'ondata affettuosa di entusiasmo che li ha lasciati storditi. Merito, tutto ciò, del bravo costruttore Domenico Facchin, di Tramonti di Sopra, che ha profuso ogni mezzo di tasca sua per mobilitare tutto il paese e per creare quell'ambiente e quell'accoglienza che diedero ai futuri ufficiali la sensazione di essere in un angolo d'Italia».

Penso che la notizia faccia piacere a «Friuli nel mondo», così come ha fatto piacere a me, perchè mi ha confermato la stima generale che riscuote la persona del friulano Facchin, recentemente nominato — come Lei sa — membro del Comitato consultivo degli italiani all'estero.

Nel ricordo dell'indimenticabile giornata udinese del 27 agosto 1966, invio a Lei e al dott. Pellizzari i migliori saluti.

Sen. GIORGIO OLIVA

Il nuovo arcivescovo della Diocesi isontina benedice gli emigrati

Con una solenne cerimonia, S. E. mons. Pietro Cocolin, il prelato friulano che il Papa Paolo VI ha elevato alla dignità episcopale affidandogli l'arcidiocesi di Gorizia e Gradisca, ha preso possesso ufficiale, domenica 26 settembre, della sua nuova sede. Lo precedeva il grande e storico crocefisso usato per l'ingresso dei principi nella basilica di Aquileia.

Pochi giorni prima, il presule dell'arcidiocesi isontina, con un gesto che testimonia la sua profonda sensibilità e la sua sollecitudine per i nostri corregionali all'estero, aveva inviato una lettera al presidente della nostra istituzione, assicurandolo che il suo pensiero andava «a tutti i friulani emigrati in ogni parte del mondo e ovunque così benemeriti e apprezzati» e pregandolo di rendersi interprete, presso tutti i lontani — e in particolare presso le famiglie oriunde della provincia di Gorizia — dei suoi sentimenti «di grande stima e comprensione». La lettera così concludeva: «Assicuro che tutti ricordo nella preghiera, e benedico di gran cuore».

L'Ente «Friuli nel mondo» è vivamente grato a S. E. mons. Cocolin per il graditissimo messaggio, che attraverso queste colonne trasmettiamo a tutti i nostri conterranei disseminati nei cinque continenti; e mentre gli esprime a nome degli emigrati la riconoscenza per così toccanti e nobili parole, gli rinnova gli auguri di lungo e fecondo apostolato.



TORINO — Uno scorcio del giardino reale che ha ospitato la manifestazione conclusiva dei festeggiamenti indetti a celebrazione del decimo anno di fondazione del Fogolâr furlan. In primo piano, un gruppo di Giacomette che si sono esibite, applauditissime, in danze e canti popolari piemontesi.

I DIECI ANNI DI VITA DEL FOGOLAR DI TORINO

Il Fogolâr furlan di Torino ha celebrato, con due riuscitissime serate svoltesi il 23 e il 24 settembre, il decimo annuale della sua fondazione. Due lustri di vita contrassegnati da un'attività fervida, ininterrotta, in crescendo, e che costituiscono la miglior garanzia per il futuro; una già cospicua messe di risultati, che oltre a richiamare sul sodalizio nostrano la simpatia e la considerazione delle autorità e delle istituzioni torinesi, ha reso più forte la coesione fra due regioni — il Piemonte e il Friuli — che vicende remote e storia recente hanno unito nel segno dell'operosità e della saldezza morale. Si deve proprio all'azione del Fogolâr di Torino se oggi la secolare amicizia delle genti piemontesi e friulane non solo non ha perduto nulla della sua lucentezza, ma anzi è stata cementata con un vincolo che ha tutto il calore della fraternità spirituale.

Le manifestazioni si sono aperte la sera del 23 settembre con un discorso dell'avv. Vittorino Marpillero, assessore all'industria e al commercio della Regione Friuli - Venezia Giulia. Parlando nel salone del Banco di San Paolo, in piazza San Carlo, di fronte a un pubblico altamente qualificato di autorità e di operatori economici, l'oratore ha illustrato le prospettive che si schiudono al Friuli dopo la creazione dell'istituto regionale. Tali prospettive sono assai promettenti, e trovano il loro fondamento nel risveglio economico friulo-giuliano a opera di iniziative personali e di gruppo: un risveglio che non sarà lasciato cadere, e che anzi la Regione intende portare al massimo grado di rendimento attraverso un vasto piano di rinnovamento e di sviluppo. Nel quadro di tale riordinamento sono previste interessanti forme di credito a favore delle aziende commerciali e industriali e particolari forme di agevolazione per operatori che intendano dar vita a nuovi insediamenti: e ciò senza minimamente dimenticare, e anzi valorizzandole, le attività già esistenti.

La manifestazione di domenica 24 settembre ha avuto per cornice la residenza estiva della « Famija turineisa », ai giardini reali, con l'intervento di circa mille persone. Numerosissimi, naturalmente, i nostri corregionali facenti parte del fiorentissimo Fogolâr; e, con essi, presenti autorità del Friuli e di Torino, rappresentanze delle associazioni regionali che svolgono la loro attività nel capoluogo piemontese ed esponenti del mondo del lavoro. Fra le autorità, il sen. Bruno Massobrio, l'assessore regionale avv. Marpillero, il cav. uff. Vinicio Talotti, assessore provinciale di Udine. Presenti, inoltre, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il comm. Guido Rosazza, presidente della Famija turineisa, la dott. Luisa Larese - Cella, del Gruppo cadorino. Avevano inviato la loro adesione S. E. mons. Zaffonato arcivescovo di Udine, il sen. Guglielmo Pelizzo presidente della Filologica friulana, l'on. Vittorio Catella, l'avv. Gianni Oberto presidente dell'Amministrazione provinciale di Torino, il sindaco del capoluogo piemontese, prof. Grosso, il sindaco di Udine, prof. Cadetto, il magnifico rettore dell'Università di Torino, prof. Mario Allara, il dott. Augusto Dotti, assessore alle Aziende municipalizzate di Torino, la gentile signorina Igina Gargioni, segretaria generale della Fiat, il cav. Pitton, presidente del Fogolâr di Latina, il prof. Ernesto Lama, presidente dell'Unione immigrati del Piemonte, il comm. Alfeo Allegri per l'associazione Ducato di Parma, l'avv. Paolo Biggio, presidente del Circolo ligure, l'avv. Andrea Fenu, presidente del Circolo sardo, l'avv. Antonio Salerno, presidente del Circolo calabrese, il dott. Luigi Ciceri, vice presidente della Filologica friulana, la gentile signorina Maria Rubiolo, del servizio stampa della Fiat, il prof. Longino Travaini, primo presidente del Fogolâr di Torino.

In un'atmosfera di viva cordialità hanno preso la parola: il col. Quaranta, che ha porto agli intervenuti il saluto della città di Torino; il comm. Rosazzo, il quale, esprimendo la propria letizia per offrire alla manifestazione la sede estiva della Famija turineisa, da lui presieduta, ha ricordato i vincoli d'intesa, d'amicizia e di reciproca collaborazione che da lungo tempo uniscono i piemontesi ai friulani; l'ing. Bruno Missio, presidente del Fogolâr, che si è reso interprete del saluto affettuoso e del caldo ringraziamento del sodalizio all'indirizzo di tutti i presenti e ha illustrato, per estremi di sintesi, il proficuo lavoro compiuto dal Fogolâr nell'arco d'un intenso decennio di vita.

Ha parlato infine il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale, dopo aver sottolineato che una comune matrice spirituale unisce le popolazioni alpine del Piemonte a quelle della nostra regione, ha posto l'accento sull'attaccamento delle nostre genti alla terra natale, anche se questa procura talora amarezze e lacrime ai suoi figli: le tragiche, disastrose alluvioni del novembre 1966 ne sono, purtroppo, un indimenticabile esempio. A tale proposito, l'oratore ha ricordato che proprio in quella dolorosa occasione i friulani poterono vedere la fraternità e la solidarietà torinesi: infatti, tra i primi aiuti giunti alle nostre popolazioni colpite dall'alluvione, vi furono quelli del nobile e generoso popolo nato e operante all'ombra della Mole antonelliana. Un doveroso, grato accenno, il presidente della nostra istituzione ha fatto agli uomini che guidarono il Fogolâr di Torino lungo il cammino che l'ha condotto all'attuale prestigio: i presidenti prof. Longino Travaini, cav. Licurgo Dalmasson (presente alla serata), comm. Antonio Picco, ing. Renato Chivilò (pure presente), e i loro validi, solerti, infaticabili collaboratori. Si deve al loro spirito d'iniziativa, al loro commovente amore per il Friuli, se le mete raggiunte dal sodalizio — che vanta oggi molti iscritti e un'efficientissimo sede — si pongono come esempio e suscitano ammirazione. Infine, il presidente dell'Ente ha fatto dono della raccolta delle villotte e dei canti popolari del Friuli, edita dalla Filologica, ai dirigenti delle associazioni regionali consorelle, mentre la Famija turineisa ha consegnato alle rappresentanze friulane pubblicazioni illustranti il Piemonte.

Successivamente, sul palcoscenico eretto nei giardini reali, si sono esibiti, salutati da lunghi e festosi applausi, i danzerini del complesso tarcentino, intitolato al nome di Chino Ermacora, diretti dal cav. Vittorio Gritti, che hanno suscitato unanime interesse, in particolare per gli ammirati costumi, che sono stati ampiamente illustrati ai presenti, e per l'improvvisato e significativo intervento del gruppo delle Giacomette, guidate dalla gentile signora Bergera, nella presentazione di danze e di canti caratteristici del Piemonte.

La serata, che ha lasciato negli intervenuti un'eco destinata a durare a lungo e — come ha sottolineato nel suo conclusivo intervento l'assessore regionale avv. Marpillero — foriera di futuri proficui rapporti non soltanto sul piano spirituale, si è conclusa con un collettivo brindisi con il friulano Tocai e con cordiali auguri d'una folta serie di anni di vita operosa e feconda per il sodalizio che raccoglie intorno all'ideale fiamma del Fogolâr i lavoratori friulani d'ogni ceto e condizione operanti a Torino.

Si può dunque a giusta ragione affermare che dalle manifestazioni per il decennale del Fogolâr torinese sia veramente scaturito un naturale gemellaggio tra il Piemonte e il Friuli: un gemellaggio che — ne siamo certi — produrrà i suoi frutti anche sul piano delle realizzazioni concrete.

IL CONGRESSO DI SCUELE LIBARE

Il 24 settembre si è tenuto a San Vito al Tagliamento il decimo congresso della « Scuele libare furlane », con un massiccio intervento dei gruppi, soprattutto della Carnia, del Friuli collinare da Majano a Buttrio, del Cividalese e della pianura.

Dopo la celebrazione della S. Messa nel santuario di Madonna di Rosa, con canti in lingua friulana, si sono aperti i lavori congressuali. Il prof. Galliano Zof ha puntualizzato gli obiettivi dell'istituzione e le realizzazioni raggiunte in campo culturale e artistico, per concludere con la presentazione d'un ordine del giorno, approvato all'unanimità, in cui si chiede alla Regione Friuli - Venezia Giulia — in base alle norme di legislazione scolastica dello statuto regionale — l'insegnamento integrativo della lingua e della cultura friulane nella scuola dell'obbligo (elementare e media). L'oratore ha dichiarato esser questa l'unica soluzione per evitare la scomparsa d'un ingente patrimonio linguistico e culturale.

Al termine di due lezioni svolte dai gruppi di Mels di Colloredo e di Vergnacco, il presidente della « Scuele libare », m.° Mario Argante, ha consegnato i diplomi « honoris causa » dell'istituzione al sindaco di San Vito, prof. Elio Susanna, al prof. Bepi Lenardon, nativo di Vivaro e insegnante all'Accademia di Santa Cecilia a Roma, all'industriale sanvitese sig. Lorenzo Marin, al presidente dei danzatori tarcentini, sig. Renzo Bisizzo, al direttore della corale « Stelutis alpinis », m.o Carlo Noacco.

Diplomati come insegnanti effettivi della « Scuele libare furlane » sono stati: Rosalba Di Lena Mizzaro di Tolmezzo, Miriam Furlan di Farla di Majano, Gabriella Miani di Borgo Schiratti (Majano), Licia Bearzi di Tarcento, Liana Minisini di Mels di Colloredo, Timoteo Galvani di Campeglio di Soffumbergo.



MELBOURNE (Australia) — Nella sede del Fogolâr, si brinda alla concessione della licenza per la vendita degli alcolici concessa al sodalizio. Da sinistra a destra: mister O' Bryh, il sig. G. B. Cozzi, presidente del Fogolâr, il sig. G. Zaina, mister J. R. Griffith, sindaco di Northcote, i sigg. R. Rinaldi, G. Cevedon, O. Piccinin e V. Turco.

AMBITO RICONOSCIMENTO al Fogolâr furlan di Melbourne

Soltanto chi vive in Australia può comprendere l'importanza del riconoscimento che le autorità di Melbourne hanno fatto pervenire a quel Fogolâr furlan con la concessione della licenza per la vendita di bevande alcoliche nei locali del sodalizio. Basti dire che il Fogolâr è l'unica associazione italiana nello Stato del Victoria che abbia ottenuto tale permesso.

La notizia della davvero lusinghiera concessione ci è stata data, con una lettera-relazione, dal vice presidente del Fogolâr, sig. Virginio Turco, il quale ci ha anche informati che la cerimonia d'apertura del bar è avvenuta il 16 luglio, alla presenza del sindaco di Northcote, mister J. R. Griffith, e dei rappresentanti delle associazioni italiane in Melbourne: cerimonia che è coincisa con la visita delle giovani appartenenti alla squadra di basket del Fogolâr furlan di Adelaide (accompagnavano la compagine il presidente del sodalizio, sig. Di Bez, e il segretario, sig. Auri, nonchè alcuni componenti del Consiglio direttivo). Va aggiunto che la squadra ha disputato contro quella del Fogolâr di Melbourne la partita di ritorno per l'assegnazione della coppa Cardinale: partita che ha avuto esito incerto fino alle ultime fasi e che alla fine ha visto vittoriose le locali, con il punteggio di 34 a 29.

La lettera del sig. Turco è densa di notizie, e siamo pertanto costretti a sintetizzarle. Il 14 luglio, cena annuale e ballo: l'una e l'altro egregiamente riusciti sotto ogni punto di vista. Per l'occasione i soci del Fogolâr si sono dati convegno alla Sanremo Balroom di North Carlton, dove ospiti d'onore della comunità friulana sono stati il console generale d'Italia, dott. Stringari, il sindaco di Northcote e le rappresentanze delle associazioni italiane locali. Animazione grandissima e, in chiusa, esecuzione in coro di canti friulani e della montagna. Precedentemente, il 18 giugno, si era svolta la gara di bocce a tre: vincitori, i sigg. E. Manias, P. Vivan e N. Tonel; al secondo posto, i sigg. V. Sist, A. Sist e S. Tonel.

L'ultima domenica di luglio, assemblea generale dei soci per la presentazione del bilancio (che è stato approvato all'unanimità) e per la nomina del direttivo 1967-68, che è risultato così composto: presidente, sig. G. B. Cozzi; vice presidente, sig. Virginio Turco; segretario, sig. Remo Cher. Essendo dimissionario il tesoriere, è stato eletto a succedergli il sig. Ugo Franz. Rieletti, come i già citati, tutti i componenti del vecchio direttivo che avevano presentato la loro candidatura, e cioè i sigg. E. Vit, F. Rinaldi, G. Pase, G. Zaina, F. Valoppi, L. Rangan e G. Bonotto. Nuovi eletti, i sigg. A. De Bortoli e N. Tonel.

Fin qui le notizie forniteci dal vice presidente sig. Turco. Va aggiunto che, in occasione del decimo annuale di vita, il Fogolâr di Melbourne ha stampato un lussuoso numero unico, contenente la relazione del presidente Cozzi all'assemblea generale del 30 luglio, le relazioni del vice presidente e del segretario, un consuntivo delle principali attività svolte nell'ultimo anno, una breve storia del sodalizio: il tutto, corredato da numerose fotografie. Una citazione particolare dobbiamo al messaggio — che apre la nitida pubblicazione — con il quale l'ambasciatore d'Italia, dott. Mario Majoli, ha voluto salutare il compleanno del Fogolâr. Ecco le sue parole: « Mentre ci compie un decennio di vita del Fogolâr furlan di Melbourne, mi è gradito rivolgere a tutti i soci e alle loro famiglie, ai vigorosi friulani che si spinsero dalle Alpi della Carnia e dalle rive dell'Isonzo fin qui, l'augurio più cordiale di benessere e di prosperità. I connazionali e gli italo-australiani d'origine friulana hanno saputo creare in questa bella associazione, nella quale ritemprano con sane attività, sportive e ricreative, le energie che generosamente prodigano nel lavoro quotidiano, un vero focolare di amicizia fra Italia e Australia ».



MELBOURNE (Australia) — Le squadre femminili di pallacanestro dei Fogolârs di Melbourne e d'Adelaide poco prima dell'incontro che avrebbe segnato la vittoria della compagine locale.

Quatri cjàcaris sot la nape

Il purcit... intîr

Angjeline e Mariute — dôs sûrs — par sòlit a' cjolevin il purcit a miezis, e a' lavin simpri a cjòlilu al marcjât di Latisane.

Lis menave Vigj, ch'al veve un mùs di buine gjambe e une caretute che si adatave al câs; e che simpri al veve di cjòlint un ancje lui pe sô famèe. Cun Vigj a' podevin stâ siguris, lis dôs sûrs, parvie che i purciz ju cognosseve a dovê e, dopo ch'al veve cumbinât par sè, nol manejave di dâur une man ancje a lôr su la sielte de bestie che ur coventave.

Ma un an Vigj nol podè lâ parvie ch'al jere tal jet cu la fiere, e alore al scugnì dîj a so fradi Tite, ancje se no si fidave di lui parcè ch'al jere curt di comprendonio, e un basoalat che il prin gogno di chest mont lu varès metût tal sac.

Vigj j racomandà: — Sta atent, Tite. Ocjo che no t'imbròin. Fiditi, magari, di Angjeline e di Mariute, opûr viôt di un sensâr. Miôr spindi un franc di plui che no sbaliâ l'afâr. —

Sul marcjât Angjeline e Mariute no penàrin tant a cjatâ il purcit che ur lave ben. Tite, invezzi, cun chel che j veve dite so fradi, al jere difizil di contentâ: a ogni bèstie j cjatave une pecje e nol stave a scoltâ ce che j disevin lis dôs sûrs.

Cîr di ca e cîr di là, palpe chest palpe chel, dopo tant al butâ il voli su di un che j someà il miôr. A Angjeline e a Mariute ur bastà nome di cjalâlu par capî che chel purcit al veve alc che nol jere il câs di comprâlu. — No sta cjoli chel lì! — j diserin a Tite — Nol è just, Tite! —

— Ma cemût, s'al è il miôr ch'al è! — ur rispuindè chel.

— Cjàlilu ben, Tite — 'e tentà di cunvinzilu une des sûrs. — Al è « intîr »! — Si impareve tant ben ch'al jere intîr che ancje un vuarp lu varès viodût. Ma Tite nol capì. — No soi mico vignût a Latisane par cjòlint nome miez, jo, pote di femine! —

Al tratà cul paron dal purcit, lu pajà, lu cjarià su la caretute e lu menà a cjase.

I porconons di Vigj quant ch'al viodè chel purcit, a' sdrumàrin il cîl.

E Tite — cun chel cjâf ch'al veve — a domandâsi cemût mai che un purcit « intîr » al vès vût di valê tant di màncul di un altri che nol jere tâl.

ALVIERO NEGRO



MOGGIO UDINESE — Una foto-ricordo scattata il 26 agosto durante la manifestazione in onore degli emigrati friulani, nel quadro dell'«Estate moggese».

A Muec' il 26 di avost

Nel quadro dell'« Estate moggese » — una magnifica iniziativa partita dal Comune di Moggio Udinese, retto dal benemerito sindaco cav. Giuseppe Pugnetti, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », e attuata da un solerte Comitato esecutivo presieduto dal dinamico ing. Pietro Treu — si è tenuta lo scorso 26 agosto una riuscita manifestazione in onore degli emigrati friulani che avevano fatto ritorno alla terra natale per trascorrervi un breve periodo di vacanza. Anzichè dedicare a quel festoso e commovente convegno un articolo, abbiamo preferito darne notizia attraverso la parola — in lingua friulana — d'una partecipante alla manifestazione. E' dunque una testimonianza diretta, immediata, spontanea, che oggi ospitiamo: ed è, indubbiamente, la forma più bella — che riteniamo sarà gradita dai nostri lettori — per riferire intorno a un avvenimento vissuto con totale partecipazione dall'autrice di questa « cronaca » davvero inconsueta: la signorina Rosella Fabris, di Toppo. Lasciamo intatta, nella sue caratteristiche idiomatiche, la prosa inviataci.

Si no seis mai stâz a Muec' al è un mâl; ma si no seis stâz il 26 di avost di chest an, al è piês inmò, parceche in chel dì l'Ente « Friuli nel mondo » al veve patrocinât il radun di duc' i emigranz: un radun organizât dal sindic Pugnetti e da l'ingignir Treu.

La fieste 'a jè stade magnifiche; e in proposit, vô 'o vês forsit sintût a fevelâ o vês lêt la croniche uficiâl; ma jo 'o varês gust che scoltàssis ce che 'o ài viodût jo.

Ancjemò di buinore 'a jerin biel duc' rivâz i emigranz cu lis lôr machinis ch'a metevin in mostre targhis di ogni bande dal mont. Parsôre di une fignestre des scuelis al jere picjât un amplificatôr, che a dute vôs al clamave la int tal curtîl, dulà che sot dai cjastenârs 'a jerin preparadis lis tàulis e dulà che plui in nà — dentri di une biele barache (il « Cason dai menàus ») fate sù cun trones di pins — 'a rustivin lis luianiis su lis boris. Pe puarte viarte al jesseve un odorin spirtât che al stussigave l'apetît. Plui in bande, parsôre di doi trepîs, dentri di grandis cjalderiis, i boscadôrs a' cueèvin la polente. In tun bati di voli 'a jerin duc' intôr: cui par menâle, cui par fâi 'ne fotografie e cui par sinti plui da visin chel odorin di cjase nestre.

Intant che la biele polente colôr dal àur si lassave menâ dal un e dal altri, in tun altri trepîs 'a bulive la mignestre di fasui, e ancje chê 'a spandeve ogni sorte di profun. Atôr di dute cheste robe buine, duc' i convignûs si scambiavin salûs e sorisins e ciamadis. I sorestanz di « Friuli nel mondo » 'a ricevevin e 'a davin la man ai presinz cun tante cordialitât e come par disjûr: « Graziis ch'a seis vignûz, graziis che no si dismenteàis mai de nestre biele tiere ».

Dopo che duc' 'a jerin rivâz, te sale de scuele gnove, dulà ch'a jerin prontis lis cjadreis e un taulin, cuviert cun tune grande bandiere tricolôr, lis autoritâz 'e àn scomenzât i discôrs: par prin al à cjapade la peraule il siôr sindic di Muec', che, puartant il salût dal so paîs, al à dît di sei une vore content e onorât di ospitâ dute chê int, che cul sò lavôr 'a fâs veramentri tant onôr al nestri Friûl e a la nestre Patrie.

Dopo di lui al è fevelât il president Valerio, e ce ch'al à dît al è un grum dificil di ripuartâ, parvie che quant ch'al fevele chel omp ali, no si po' fâ di màncul di comovisi e lis lagrimis 'a colin jù dibessolis cence inacuargisi; insumis, lis sôs peraulis 'a vadin dentri in tal cûr e lì 'a restin insieme al grop ingoltût a fadie...

Dopo di lui 'e àn cjacarât altris personalitâz e autoritâz, e duc' 'e àn esaltât il lavôr dal furlan tal mont, l'atacament a la so tiare, a lis sôs tradizions, ai siei costums e a la sô lenghe, e la sô voe di tornâ.

Intant, fra un discors e chel altri, al è rivat misdì e, dopo vê fatis fotografiis par ricuart de zornade, duc' in grop di fûr tal curtîl, 'o vin dât l'asalt a la polente, ai fasui, al frico e a lis luianiis. Dutis chestis specialitâz 'a vignivin servidis in taule di bielis frutis cjargnelis vestudis in costum.

A la fin dal gustâ, un emigrant di Curnin al à ufiert 'ne cassele di siespis a dute la compagnie. Intant, al jere rivât ancje il complès musicâl dal maestri De Mont, di Tulmiec'.

E cussì, sul breâr za pront tal curtîl, 'o vin duc' balât in plene ligrie; e fra un bal e chel altri 'a saltave fûr qualchi barzalete e qualchi sunade e cjantade comiche, che nus faseve ridi di gust a duc' quanc'.

A bas dal breâr, intant, chei altris 'a cirivin di fermâ chei biei momenz cu lis machinis fotografichis e di prese par podê puartâ cun lôr pal mont chei biei ricuarz.

Ah, pardabon, chê zornade lì 'e à lassât a duc', in fonz tal cûr, alc di grant che no si podarà dismenteâ mai plui. E Muec', il biel paîs sierât des sôs monz tant bielis, ju à saludâz; anzit, nus à saludâz cun grande comozion e afiet. Si vin dât duc' l'apuntament dal prossin an a Clauzêt: un altri balcon flurît parsôre di une verde valade.

'O ài finît. E cumò us dîs dome une peraule: Ariviodisi a Clauzêt l'an ch'al ven, cul stes spîrt e bon umôr de zornade meraveôse passade a Muec'?

Mandi di cûr a duc'.

ROSSELLA FABRIS

LIS NESTRIS VILOTIS

Nostalgje

Quant ch'o pensi al mio biel Udin,
al Palaz, al cjâr Cjscjêl,
a cjatâmi cà in esili
'o mi sint un grop tal cuèl.

A no viodi plui chel àgnul,
lassù, in cime al cjampanîl,
ce ch'o provi tal mio' stomi
lu sa dome il re dal cîl.

Peraulis di ARTURO VALZACCHI
Musiche di ADRIANO BLASICH



La chiesetta eretta sul monte San Simeone, sopra Bordano, che nello scorso settembre è stata meta dell'omaggio di numerosi emigrati della zona.

Friûl di siarade

La siarade 'e insuaze roncs e cuei — Buri, Rosazzis.., — cui ciprès in rie su la chìrie dai vignâi. Brantiêi tes corz dai cjasâi alì dal poz a stagnâsi lis dovis; un tuf di most, ca di un pôc, dai foledôrs daviarz quanche imò qualchi cjant di frutate s'intarde su pai orz e pes bràidis, tal soreli cjandelin di otubar.

Atom in colme: fueis rossis dilunc lis spaleris, l'àiar al vendeme lis ultimis rascjs prin de zilugne. Lis tamossis di soreâl e lis medis di antiûl tal sidin si strènzin tune gugje grise.

Un sens di siarât, come di convent, di glesie viere cun ombris antighis ch'a cjàntin madins sun tun àiar di laude, a Madone, parentri di un timp mufît di sècui: Cividât...

L'atom dai cuei, come une dolcezze d'ingropâsi.

I colôrs frescs de Cjargne, dilunc dal Tiliment di cristâl cul soreli ch'al lacje di lûs la strade e al impie lis clevis ienfri ramàz di miluzzârs e cjantis di aghe, si smònejn cajù tai vuèiz dal Ciamp di Osôf: il pas al è fof, la risultive 'e pive-fûr des cormaniis. Une schirie di cuclinis cuintri dal cîl daviart 'e piche-sù cjampanii e cjscjei: Sante Margarite, Moruz, Feagne, San Denêl...

Il gno Friûl s'indulzis di colôrs.

DINO VIRGILI

LA PREJERA
da l'emigrant

Pâri nòsti, dal Cîl e da tgièra,
travuardàimi il dì fin la sera:
la sera e not, sin a l'indoman,
tignît su me la Vosta santa man.

E quant che Vòu pensàis di clamâmi,
dàimi 'l timp di podêi preparâmi.
Donàimi salût: fasèit chi stei san,
par chi praviòdi a mê int il pan.

Gesù, Giuseppe, Maria e Sants,
veglàit su di nòu pòvarse emigrants
spierdûts pal mont, lontans dal fogolâr,
lontan dal paise a nòu cusì tgiâr!

Gloria al Pâri, al Fì e al Spirit Sant,
a Madona, ai agnulùts e ogni sant.
Jò mi met, cul fagot, 'tas vostas mans:
tignît cont di me e dai miei, lontans.

(Parlata di Cleulis, Carnia)

FERDINANDO PRIMUS
(emigrato a Filadelfia, USA)



L'abbazia di Rosazzo: una delle mete preferite dai friulani per le loro gite. Qui, il 19 marzo d'ogni anno, festività di San Giuseppe, convergono le genti del Cividalese e delle convalli del Natisone per porgere il primo saluto alla primavera che torna. (Foto Brisighelli, Udine)



La chiesetta quattrocentesca di Bevazzana, sul greto del Tagliamento, prima del suo trasloco a Lignano Pineta, dove il tempietto, dedicato alla Vergine, ha trovato degna sistemazione nel centro climatico della pontificia Opera d'assistenza.
(Leggere l'articolo a pagina 7)

CHEL SVAMPÎT DI SEFUT

— 'E je sô mari! — dissal Grùmbule rimpinansi su la piere dal balcon e cui pîs frontâz sul grês dal mûr.

— Sbùrtimi, Pagnoche!

Dentri Nene 'e alzà i vôi e alore la mularie s'è mocà fin sot il puarton dai Frescas a covâ tristèriis.

In chel, te miezeombre de sere, al rivave un cjant scodât e infumât di vin. Al jere Menocjo, bevût come simpri, ch'al darpave cui pis e cu la vôs jù pal stradon. Puar Menocjo! Une fadie. Un impen a partâsi-fûr.

Il nido ta chel ramo... ramo,
il ramo ta cuel albero,
l'albero ta cuel praa-aa!

J rivà un clap juste in te schene.

Menocjo si fermà, nizzulansi come un pindàcul, po si voltà e al jentrà porconant tal Cja' Dreôr.

Nene, ch'e veve lampade pai veris la muse impruibide di Grùmbule, cumò lu cirive cui vôi, stant sul so puarton. — Maladet rossat! — j butà tal scûr —. Ce vitis! Jê lu orsave e 'e stave simpri su l'abai, par fâlu-fûr a malisperàulis. Al rivave come l'ombre dal maltimp, plen di argoment, fin tal curtil a clamâ: — Sefut, Sefut, vêtu cun nô?

E Sefut, che nol saveve cunfins jenfri il ben e il mâl, parceche al jere un zurviel cence lûs, j lave daûr come un cjan cence paron, cu la triacje dai fruz ch'a ubidivin a Grùmbule, come viscâz de sô cjaladure.

Cence chel puar svampît di Sefut, no jere fieste finide.

Lu conoavin, lu menavin a ghirli, j fasevin dispiez, ma lui al restave alì cun lôr, come inceât, cui vôi che no pandevin anime. Lis babis a' disevin: — Nene, to fi nol sa meti-adun peràule cun peràule.

E jê, cu lis lagrimis tal cûr: — Al trai daûr so pari, requie, che nol jere omp di cjacaris, che al pensave dome 'es voris, ancje vignint a fâ l'amôr!

E 'e cirive cun biele maniere di disleâ chel zurviel ingropât.

Lui al jere vîf dome par menâ la gràmule, e par viarzi cjaladis bramosis dome sul taulîr, e darest nol saveve ni lènzisi ni parâsi di mosejs.

Al jere avonde che j disessin: — Sefut, ven cun nô ch'o vin cjatât un nît di parussaz.

* * *

Istât di panolis ch'a ingranivin.

La zornade cjamade di caniculè 'e bateve fûc sui sintimenz, 'e soflave cjalde fin tes ombrenis dai lens.

Grùmbule al lupà Sefut fêr sul so puarton: — Sefut, anin cun nô tal Orzelât! Al ven Griut, Pagnoche, Nadalin... Mòviti sù! —

L'aghe dal Orzelât 'e jere lusinte tal miez dai venceis e dai olnârs.

Al fo dut un ridi, un slapagnâ di pîs e di mans in muel, un nadâ jenfri lis rostis e gasis lusinz di aghe mote, tes ombrenis verdis dai ramàz infûr.

Lis patafadis, sul fîl da l'aghe, a' vevin un sun pesant di robe ch'e cole a fonz.

Al scomenzà Grùmbule: — Sefut, bùtiti ancje tù...

E un altri: — Nol è bon di fâ la razze... nol è bon! Al à pore di bagnâsi i pîs. No ûl mame, nomo Sefut? — E vie cun chel rosari, a sghignî, a intizziâlu, a sburtâlu... Sefut al cjalave lis imagjnis ch'a nassevin ta l'aghe.

— No tu sâs fâ la razze — al lè indenant Grùmbule: — Basoâl!

Vadi che Sefut al sintì alc dentri di sè parceche al cjapà une viamenze e si butà a cjâf in jù.

Il fonz lu tignì cun sè.

I fruz a' sejampàrin tai soreâi verz come par slontanâsi de colpe.

Al restà dome Griut a petâ zigos pe int.

Quant che lu pojàrin sul vert, cul so plomp cence vite, Sefut al veve i vôi disledrosâz, ma un riduzzâ beât sui lavris paonas. Qualchidun j siarà lis palpieris, parceche la muart no pâr bon a vôi viarz.

MARIA FORTE

I TRE CJOCS

A Glemone, doi cjocs 'e vegnin fûr da l'ostarie tor des dôs dopo miezegnot. In cîl, par vie dal colm di lune, al è un sflandôr di inceâ un vuarp.

Il prin cjoc al dis:

— Cjale ce biel sorêli, Bòrtul! No crodevi ch'al fos cussì tart!

Il secont cjoc al marungule:

— 'Orco boc, Marchin; cjale ben, mò! Mi pâr che sêi la lune, no il sorêli!

Intant ch'a discòrin, al passe par là un âtri cjoc e i doi copàris 'e decidin di domandâ il so parê:

— Ch'al sinti po', siorut: chel afâr lassù, tal cîl, êsal il sorêli o êse la lune?

Il tizio al cjale un moment, po' al rispuint:

— Ma... no sai! Jò 'o soi di Montenârs, e a Glemone, jò, no cognòs nissun!

SCAIS

Memo al conte ai amîs: — Domenie stade jo e Oscar 'o vin stât in Sclavanie. 'O vin mangjât un mignestron di fasûi ch'al jere ale e ce: robis di lecâsi i dêz! —

— Cu lis cròdiis? — j domande un amì.

— Nò, bessôi. Lis feminis lis vin lassadis a cjase.

* * *

Blâs e Vergjlio si cjàtin pastrade, dopo tanc' àins. Dopo i convenèvui di rît, Blâs j domande a Vergjlio, ch'al à trê botons neris su la pistagne: — Ce ûl dî, Vergjlio, chei trê botons lì? —

— Po no astu savût? Al è par vie des trê feminis ch'o ài vudis, che mi son muartis. —

— O copari, se mi displâs! E cemût, dutis trê? —

— Cussì ve'! La prime 'e je manejade par vê mangjât fones. —

— Velenade? —

— Sì, velenade. —

— La seconde? —

— Ancje la seconde par vê mangjât fones. —

— Velenade ancje chê? —

— Velenade. —

— E la tiarze? Par vê mangjât fones ancje chê? —

— Nò, Blâs, la tiarze 'e je muarte par altri. Nanceje Diu nol sarès stât bon di fâj mangjâ fones a di chê!

VICO BRESSAN

UN FOGOLAR A FRAUENFELD

Serata memorabile, quella del 1° settembre 1967, per i lavoratori friulani emigrati nella cittàdina svizzera di Frauenfeld: nel corso d'una riunione, alla quale ha partecipato la totalità dei nostri corregionali colà residenti (pochissime sono state infatti le assenze, e tutte giustificate), è stata decisa la costituzione del Fogolâr. Anzi, si è fatto di più: poichè già da tempo, in silenzio ma con ammirevole assiduità, erano intercorsi colloqui, con relativi consigli e suggerimenti, fra i componenti della comunità friulana, e poichè era stato tutt'altro che difficile trovare l'accordo su un'iniziativa che stava a cuore di tutti, il sodalizio è stato fondato. E — come ci ha scritto il presidente, sig. Giuseppe Mattellone, dandoci il lietissimo ed entusiasmante annuncio — il Fogolâr furlan di Frauenfeld confida di far sentire quanto prima il suo calore.

Ma lasciamo senz'altro la parola al sig. Mattellone. Il quale ci ha scritto testualmente: « Discussione lunga sullo statuto, che alla fine è stato approvato all'unanimità e che il giorno successivo, 2 settembre, è stato presentato in Comune e direttamente consegnato al sindaco. L'ampio e approfondito dibattito ci ha lasciato un ben esiguo margine di tempo per esaminare il programma d'attività, già impostato nelle sue linee generali; ma i soci del Fogolâr hanno dato mandato al Consiglio direttivo di lavorare per il bene comune, al fine di fare del sodalizio un centro propulsore di iniziative che assicurino buon nome al Friuli ».

A proposito del Consiglio direttivo, esso è risultato così composto: presidente, sig. Giuseppe Mattellone, nato a Pavia di Udine; vice presidente, sig. Antonio Benvenuti, di Varmo; segretario, sig. Venier Beltrame, di Osoppo; cassiere, sig. Giacomo Bertossi, pure di Osoppo; consiglieri, i sigg. Fabio Picotto di Latisana, Aldo Capello di Cavazzo Carnico, Carlo Ludovic di Gorizia; sindaci, i sigg. Bruno Bianchet di Cordenons, Sandro Magrini di Varmo, Luciano Stua di Comeglians. Inoltre, il sig. Aldo Capello è stato chiamato alla presidenza dell'associazione sportiva, e il sig. Venier Beltrame a quella del Gruppo alpini. « Dagli uomini che sono stati eletti — annota la lettera del presidente del Fogolâr di Frauenfeld — non dovrebbe mancare l'impegno di fare del sodalizio un centro vitale e dinamico di attività ».

« In questo momento di legittima gioia, i friulani del Fogolâr di Frauenfeld inviano a tutti i corregionali disseminati nel mondo il loro saluto più affettuoso ». Sono ancora parole della lettera pervenutaci dal presidente del nuovo sodalizio; lettera che così si conclude: « Una parola di rassicurazione a tutti coloro i quali nutrono amore per il Friuli: nei lavoratori della "piccola patria" emigrati a Frauenfeld è radicato lo stesso sentimento di quanti, prima di loro, si sono stretti intorno all'ideale fiamma d'un Fogolâr ».

Buon lavoro, dunque, cari amici di Frauenfeld. Rallegramenti fraterni per l'unità d'intenti che vi ha spinti a dar vita al sodalizio, e non dimenticate di segnalarci tempestivamente iniziative, attività, propositi. Li faremo conoscere a tutti i lavoratori lontani e al Friuli, affinchè tanto in patria che all'estero si sia fieri di voi.



Nella sede del Circolo ricreativo italo-canadese, la Società femminile friulana di Toronto, presieduta dalla gentile e dinamica signora Maria Christante, nel corso d'una riunione conviviale ha brindato ai cento anni di vita dello Stato canadese. In quell'occasione, fu consegnato alla signora Domenica De Carli (ora, purtroppo, deceduta) il certificato di consocia onoraria.

UNA CHIESETTA DA BEVAZZANA A LIGNANO PINETA

Fino a pochi mesi orsono, a Bevazzana, sul greto del Tagliamento, si trovava una piccola chiesa quattrocentesca dedicata alla Vergine: un vero gioiello d'arte, con affreschi dal delicato e nitido disegno che hanno indotto gli studiosi a fare il nome di Masolino da Panicale, con pregevoli sculture e un'acquasantiera del Pilacorte. Quel tempietto — come pubblicammo a suo tempo — è stato rimosso: ha trovato degna sistemazione a Lignano Pineta, nel centro climatico della POA (pontificia Opera d'assistenza). Naturalmente, si è trattato di un'operazione lunga, paziente, meticolosa: dapprima sono state sezionate le murature iniziali, che, dopo i lavori di ripulitura, sono state sanate dall'umidità, la quale minacciava di distruggerle (le alluvioni avevano praticamente livellato il lieve rialzo su cui la chiesetta sorgeva): poi è stato tolto il tozzo campaniletto che sovrastava l'ingresso, di fattura settecentesca, ed è stata ripristinata la sacrestia, e infine è stato rifatto il tetto. Naturalmente, si è provveduto allo strappo dei dipinti e al loro restauro. Nella sua nuova sede, la chiesetta (la sua parte più preziosa è l'abside, a pianta quadrata) è stata arricchita di tre altari in pietra, di moderna fattura (opera del compianto scultore triestino Carlo Sbisà), che armonizzano con la sobrietà delle linee interne. Ha progettato e diretto i lavori di trasloco e di ripristino il cav. Ezio Belluno, direttore per Udine della Sovrintendenza ai monumenti, il quale ha curato anche una preziosa monografia che guida efficacemente il lettore alla « scoperta » d'un'opera di grandissimo pregio.

E' doveroso tuttavia ricordare che i promotori e i realizzatori di quest'opera di salvezza e di restauro sono stati mons. Abramo Freschi, presidente della POA, e mons. Carlo Brianti, attuale presidente dell'ODA (Opera diocesana d'assistenza), con la preziosa collaborazione dell'Ente friulano d'assistenza, che da anni vagheggiava di arricchire con un centro di spiritualità il grande complesso assistenziale di Lignano.

La benedizione alla chiesetta di Santa Maria di Lignano è stata impartita, nello scorso settembre, dallo stesso mons. Freschi, alla presenza delle maggiori autorità della Regione e di una folla commossa e numerosa.

Nel ricordo delle vittime dell'alluvione la nuova scuola media di Forni Avoltri

In un'atmosfera di profonda commozione, Forni Avoltri ha celebrato il 10 settembre — con l'inaugurazione della nuova scuola media, dono delle genti comasche — la memoria di Riccardo Romanin, il sindaco che fece olocausto della vita per recare soccorso alla popolazione minacciata dall'alluvione del 4 novembre 1966; e con lui ha ricordato Augusto Brunasso, Emilio Romanin, Italo Brunasso, Beppino Del Fabbro, Gildo Romanin e Raffaele Vidale, pure scomparsi in quella tragica notte. Ma è stata, quella del 10 settembre, anche la celebrazione della solidarietà umana, perchè la scuola inaugurata nel nome dei morti d'un'eroica battaglia civile è il dono delle genti lariane. Fu infatti il giornale di Como « La Provincia » che, all'indomani dell'alluvione del novembre '66, promosse una sottoscrizione i cui fondi sono stati appunto investiti in una meritoria e duratura opera sociale. Un atto di edificazione e di umana sensibilità, dunque, che ha trovato giusta sottolineatura nella presenza a Forni Avoltri di due sottosegretari, di molte autorità, di molta gente giunta apposta da Como per testimoniare affetto, fiducia e speranza.

Sotto un cielo imbronciato, dal quale cadeva a tratti una noiosa pioggerella, la cerimonia ha avuto inizio con l'alzabandiera e con l'esecuzione dell'Inno del Piave. Il tricolore è stato offerto dai granatieri di Como. Subito dopo, l'arcivescovo mons. Zaffonato ha celebrato la Messa, i cui momenti più significativi sono stati commentati dal parroco di Forni Avoltri, don Paolo Gervasutti. Il coro Fari di Tolmezzo ha eseguito il canto. Al Vangelo l'arcivescovo ha esaltato il gesto di solidarietà della gente di Como e ha ricordato le vittime.

Ha quindi preso la parola il sindaco Mario Del Fabbro. Egli ha rivolto dapprima un saluto caloroso a tutti gli intervenuti e ha commemorato poi, senza retorica, con il linguaggio del cuore, i morti del novembre '66. Del Fabbro ha poi espresso con commosse parole i sentimenti di gratitudine della popolazione e del Comune alle genti lariane e al giornale « La Provincia » per il loro nobile e indimenticabile gesto di umana fratellanza. Il direttore del giornale, dott. Gianni De Simoni, ha quindi illustrato l'iniziativa de « La Provincia » e la realizzazione della scuola.

E' stata poi la volta del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Salizzoni, che rappresentava il Governo. Ricordati i terribili momenti dell'alluvione e gli episodi di generosità dei soccorritori — carabinieri, alpini, guardie di finanza, vigili del fuoco, uomini del Soccorso alpino, comuni cittadini — Salizzoni ha parlato di chi « in quell'epoca di solidarietà, giunse al sacrificio della propria vita », il sindaco Romanin e le altre vittime. Il sottosegretario, dopo aver letto la motivazione con la quale è stata concessa la medaglia d'oro al valor civile a Romanin, ha affermato che alle parole della motivazione poco era da aggiungere. « Riccardo Romanin — ha detto — era un sindaco: egli sentiva fino in fondo il significato e il valore che questa carica comporta per chi la ricopre. Essere il primo cittadino significava per lui essere il primo nell'assunzione delle responsabilità, nell'opera quotidiana per il progresso ordinato della propria gente, nei momenti difficili e soprattutto in quelli della tragedia. Il sindaco Romanin è caduto eroicamente nella battaglia della civiltà ».

La commozione ha toccato l'acme allorchè il sottosegretario on. Ceccherini ha consegnato le medaglie al valor civile decretate ai sette caduti. Le motivazioni sono state lette dal presidente della Comunità carnica, cav. Libero Martinis, mentre il coro cantava « Stelutis alpinis ». La medaglia d'oro conferita al sindaco è stata appuntata sul petto della vedova, signora Luisa; anche le medaglie conferite ad Augusto Brunasso, Emilio Romanin e Italo Brunasso sono sono state ricevute dalle vedove dei tre caduti, mentre quelle conferite a Beppino Del Fabbro, Gildo Romanin e Raffaele Vidale sono state ricevute dai padri dei tre giovani. L'on. Ceccherini ha abbracciato i familiari degli insigniti, rinnovando il cordoglio dell'intera comunità. E ciò che forse non è mai accaduto in tutto il mondo, si è verificato a Forni Avoltri: a tagliare il nastro tricolore teso sotto il porticato della nuova scuola (nella sua linea semplice sono fusi armoniosamente motivi architettonici carnici e lariani) è stato un bambino: Gianni Brunasso, figlio di Augusto Brunasso, una delle vittime dell'alluvione. Teneva per mano un altro bambino, Paolo Allevi di Como, figlio d'uno dei progettisti della scuola. Le forbici che hanno tagliato il nastro hanno assunto, agli occhi di tutti i convenuti alla toccante cerimonia, un valore di simbolo: hanno reciso l'incubo che attanagliava la gente di Forni Avoltri, hanno aperto la strada alla fiducia e alla speranza.

UN BALZO DEL CUORE

Brisbane (Australia)

Soltanto chi è lontano dalla « piccola patria » può capire il balzo gioioso che reca al cuore l'arrivo di questo giornale. Voi state compiendo un'opera meravigliosa, perchè, oltretutto, ci aiutate a rimanere uniti alla nostra famiglia e alla Patria. Non c'è moneta che paghi il vostro lavoro per noi. Vi siamo tanto, tanto grati: non ci sono parole sufficienti per esprimere ciò che proviamo in cuore; ma Dio accetterà le nostre preghiere per voi.

SILVIO ED ELEONORA CAMPANOTTI



PARIGI - I soci del Fogolâr hanno partecipato numerosissimi, lo scorso 25 giugno, alla riunione conviviale che segna una sorta di tradizione nella vita del pur giovane sodalizio. Ecco un aspetto dell'elegante sala che ha ospitato i friulani e la loro composta e fraterna allegria, e che ha fatto da fastosa cornice alla elezione della reginetta del Fogolâr.

REALIZZAZIONI DELL'ENTE REGIONE

IL TURISMO IN FRIULI

Nello scorso settembre si è tenuta a Trieste una « tavola rotonda », per iniziativa dello Skal Club, nel corso della quale sono stati esaminati i problemi del turismo nella nostra regione. Riteniamo opportuno pubblicare un ampio stralcio della relazione dell'on. Faustino Barbina, presidente dell'EPT friulano, perchè in essa è praticamente contenuto un consuntivo e un preventivo di questo settore economico che va assumendo, specialmente nella provincia di Udine, un'importanza sempre maggiore.

Fare una sintesi dello sviluppo del turismo in Friuli negli ultimi 15 anni può sembrare una pretesa esagerata, data l'intensità e la complessità assunte in questo periodo dal fenomeno turistico.

Che cosa era il turismo in Friuli nel 1952? Erano passati sette anni dalla fine della guerra, e in sette anni si erano ricostruite le attrezzature e si era iniziato un nuovo periodo d'attività, tra difficoltà d'ogni sorta prima fra tutte la carenza dei mezzi a disposizione. Ma c'era anche grande fiducia nell'avvenire del turismo, poichè gli inizi erano stati confortanti e già si notava un grande fervore e un risveglio di attività.

Le giornate di presenza di turisti registrate in Friuli nel 1952 erano state 977.511, e allora la cifra era giustamente giudicata come una grande conquista; nel 1966 le giornate di presenza sono state 5.414.706.

In queste due cifre si riassume l'incremento del turismo in Friuli in 15 anni; ma il fatto importante è che questo incremento è stato continuo, senza nessuna sosta e senza nessun regresso ed è continuato anche nell'anno in corso con un incremento di oltre il 6%.

Le cifre si riferiscono a tutta la provincia di Udine; ma si deve subito notare che il 75% è rappresentato da Lignano, di cui sembra superfluo sottolineare il grande sviluppo e l'importanza determinante nel turismo friulano, in quello regionale e in quello nazionale.

E' stata Lignano che nel 1953 ha lanciato il progetto di Lignano Pineta, iniziativa allora giudicata con scetticismo. Più tardi, per merito dello stesso gruppo di operatori turistici, si è riscoperta in Carnia e lanciata Arta Terme, la località tanto cara a Giosuè Carducci, il quale può considerarsi il primo turista della Carnia. E da pochi giorni ad Arta Terme è stata costituita l'Azienda di soggiorno, cura e turismo. Iniziative di rilievo sono state realizzate nel Tarvisiano, a Forni di Sopra, a Ravascletto. La ricettività è stata particolarmente curata e migliorata.

Gli esercizi alberghieri nel 1952 erano in Friuli 440 con 3830 camere, 6401 letti e 316 bagni; ora gli esercizi alberghieri sono 754 con 12.070 camere, 21.324 letti e 6540 bagni, naturalmente sempre senza contare la ricettività complementare (locande, camere, camping).

L'apporto economico dei turisti in Friuli, che nel 1952 era stato calcolato in 600 milioni, nel 1966 è salito a 23 miliardi. Non occorrono commenti se non per osservare che questo apporto è stato dato per circa 10 miliardi in valuta estera.

Molto, dunque, è stato fatto o è in corso di realizzazione; e dopo il balzo in avanti, il turismo ha preso l'avvio per nuove e più ambiziose mete. Sono ora in corso di realizzazione il piano a lunga scadenza per le Dolomiti carniche, che richiederà larghi mezzi pubblici e privati; gli impianti turistici di Sella Nevea e di Monte Canin, che potranno entrare in funzione con l'inverno 1968; l'iniziativa per il monte Zancolan, che ha già avuto assicurazioni per il finanziamento; la valorizzazione del Pian Cavallo, già in atto; le iniziative per la zona del Matajur.

A Lignano dopo lo stabilimento psammoterapico, le darsene, il Circolo forestieri, sono in corso o in progetto iniziative per rendere quella spiaggia sempre più bella, più accogliente e più attraente.

La Villa Manin, rinata a nuova vita, verrà restituita al suo antico splendore e costituirà una grande attrazione non soltanto turistica per il Friuli e per tutta la regione.

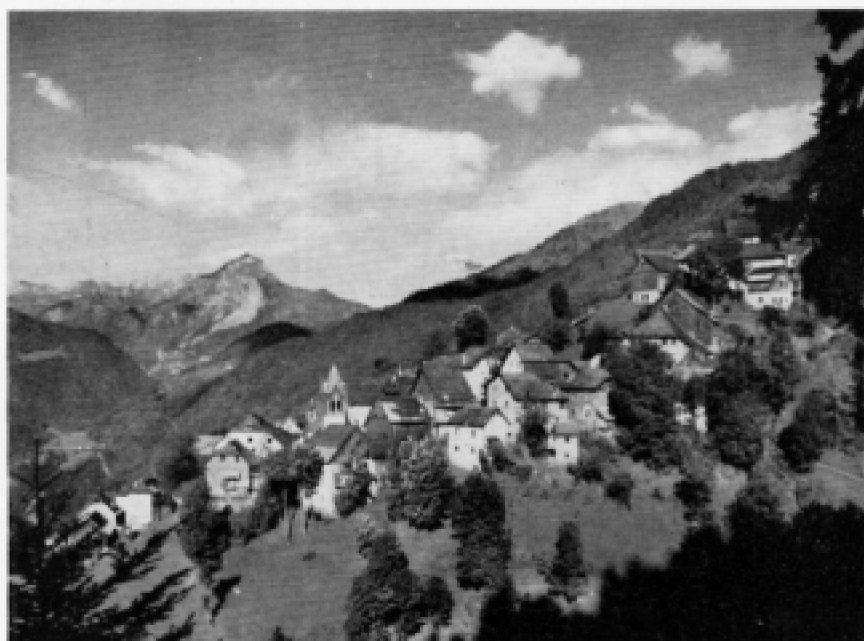
Si tratta, pertanto, d'un insieme di opere che si può misurare in decine di miliardi e che inciderà in modo positivo sull'economia del Friuli.

Ma tutta questa attività ha messo in maggior evidenza anche alcuni problemi la cui soluzione è divenuta ora urgente.

Il Friuli e tutta la regione non hanno potuto finora usufruire di quel grande mezzo di sviluppo turistico che è costituito dai voli charters; assicurazioni in questo senso si sono avute, e speriamo che l'attesa sia alla fine. L'autostrada Trieste - Venezia è essenziale per convogliare i turisti italiani verso il Friuli, per far loro scoprire le nostre spiagge e la nostra montagna; ma per i turisti stranieri è essenziale l'autostrada Udine-Tarvisio, anche per evitare il pericolo che il turista d'oltralpe, arrivato a Villaco, prenda altre strade più comode piuttosto che affrontare la Pontebbana.

Mentre si realizzerà l'autostrada, è urgente però la sistemazione dell'ultimo tratto della Pontebbana, che rappresenta con la sua strozzatura un ingresso infelice per i milioni di turisti che entrano dal passo di Coccau. Il traforo di Monte Croce Carnico sarebbe di grande utilità per tutta la regione, perchè costituirebbe la via più diretta fra Monaco e Trieste; con le opere e con il traforo eseguito in Austria già quest'anno, il passo di Monte Croce Carnico ha visto triplicare l'ingresso dei turisti tedeschi.

Queste sono le opere più importanti per il turismo del Friuli: opere che saranno attuate, perchè comprese nel programma regionale di sviluppo.



Un remoto ma stupendo paese di Carnia: Givigliana di Ovaro.



JALMICCO — Una veduta parziale della sala Combattenti nel corso della manifestazione in onore dei corregionali in procinto di far ritorno in Argentina. (Foto Silvestri, Visco)

UN MESSAGGIO DI PALMANOVA ALL'INTENDENTE DI SANTA FE'

Un messaggio del sindaco di Palmanova, comm. Dino Bruseschi, all'intendente della città argentina di Santa Fé, signor Urita Cortes, a nome dell'amministrazione civica, è stato consegnato il 25 settembre al cav. Sergio Gon, presidente del Fogolâr di quella lontana città, nel corso d'una commovente manifestazione di Jalmicco in onore del gruppo di emigranti che si accingeva al rientro a Santa Fé, Mendoza e Buenos Aires. Con le maggiori autorità comunali e con i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », erano intervenuti don Ottorino Burelli, il nuovo comandante del 53.o Umbria col. Rodolfo Sullini, anch'egli friulano, il dott. De Biasio consigliere regionale, il m.o Toni De Luisa, e il più vecchio del paese, sig. Guglielmo Cressatti, di 87 anni. Hanno fatto gli onori di casa don Silvio Lesa e il sig. Benigno Gon per il comitato della comunità jalmicchese mentre il coro — che ha eseguito ottime villotte e canzoni — era diretto da Meni Colautti. Sotto il palco delle autorità, il gruppo degli emigranti d'Argentina, capitanato dal cav. Sergio Gon con la gentile signora e la figlia Rosita: i sigg. Vittorio Gon, Mario Maran Alceo Minigutti, Giulio Virgolini, Giuseppe Bearzotti e le rispettive consorti Nell'ampia sala, oltre duecento persone hanno animato la gentile manifestazione, che si era aperta con una sosta in cimitero, con la deposizione d'una corona di fiori dinanzi al monumento ai Caduti e con una Messa per gli emigranti celebrata nella chiesa parrocchiale.

Ha preso per primo la parola don Silvio Lesa, che, dopo aver letto i messaggi di mons. Antonio Bearzotti e del direttore di « Iniziativa isontina » Pasquale De Simone, ha ricordato che il gruppo di emigranti, giunto il 29 giugno a Jalmicco, ha trovato nella comunità della borgata un calore e un affetto immensi. Ho quindi parlato il sindaco comm. Bruseschi, ricordando l'appello lanciato dagli emigranti di Jalmicco, attraverso il voto unanime del Consiglio comunale, sulla scorta di un'analoga iniziativa perseguita dalla nostra istituzione, affinchè tutti coloro che lavorano in terra straniera possano rientrare in patria almeno una volta nella vita per rivedere i luoghi cari dell'infanzia e gli amici lontani. L'oratore ha quindi letto il messaggio inviato, a mezzo del cav. Sergio Gon, al suo collega di Santa Fè, Urita Cortes, in cui si auspica che l'amicizia fra italiani e argentini continui e si rafforzi nel tempo attraverso il calore dei nostri ottimi emigrati. Un abbraccio del sindaco al cav. Gon e la consegna d'un sigillo secentesco per l'amministrazione civica di Santa Fé e d'una riproduzione della fortezza per quel Fogolâr, hanno suggellato il nobile discorso.

Dopo un breve intervento del col. Sullini e una simpatica uscita in lingua friulana di Toni De Luisa, alcune commosse parole del dott. Pellizzari, che ha sottolineato il caparbio e silenzioso lavoro dei friulani nel mondo. Il presidente della nostra istituzione, appena rientrato dalle manifestazioni per il decimo anniversario di fondazione del Fogolâr di Torino, ha ricordato il lavoro di don Burelli per gli emigranti, ha avuto parole d'elogio per i sindaci e le amministrazioni comunali di Palmanova e di Precenicco che si sono affiancati all'azione dell'Ente lanciando ai governanti un appello nobilissimo in favore dei lavoratori all'estero, e ha rilevato come siano valutati i friulani in ogni angolo della terra. Ha anche indicato come gli stranieri e i diplomatici siano orgogliosi dei nostri emigrati, ed ha accennato all'episodio del giovane console d'Italia a La Plata, dott. Gaetano Notargiacomo, che ha voluto trascorrere una giornata in Friuli, commovendosi sui campi di battaglia dove aveva combattuto suo padre.

Don Burelli, figlio d'un emigrante, ha parlato delle proprie esperienze canadesi e della commozione provata a Pittsburgh quando ha sentito al telefono un suo parente salutarlo nella schietta parlata friulana, rimasta intatta da quarant'anni e imparata laggiù dai propri genitori.

Il parroco ho quindi consegnato ai presenti alcuni libri — tra i quali « Letaris ai furlans » di Giuseppe Marchetti —, materiale offerto dall'Ente « Friuli nel mondo » e un pregevole « cjavedâl » in miniatura, opera d'un artigiano locale, che figurerà nel Fogolâr di Santa Fé.

Dopo la distribuzione dei doni, il cav. Sergio Gon, a nome di tutti i partenti ha ringraziato commosso per l'accoglienza e per l'affetto, del quale si sarebbe reso interprete di là dell'oceano presso i friulani che vogliono da lui notizie sulla Patria. Dopo aver esaltato l'amicizia italo-argentina, ha ricordato che i messaggi del comm. Bruseschi e del sindaco di Udine, prof. Cadetto, all'intendente di Santa Fé sono suggelli di fratellanza, e ha sottolineato quanto ha fatto per i corregionali nei cinque continenti l'Ente « Friuli nel mondo ».

I DONATORI DI SANGUE IN CONGRESSO A MANZANO

Settemila donatori di sangue friulani hanno partecipato, a Manzano, al nono congresso della loro associazione. Al loro arrivo sul piazzale adiacente al nuovo padiglione costruito dalla ditta Mario Sabot (un piazzale di circa 25 mila metri quadrati), i convenuti sono stati accolti da gentili signorine che hanno offerto loro un distintivo preparato dalla sezione di Manzano dell'AFDS e hanno salutato più tardi, con uno scrosciante applauso, il vescovo ausiliare di Udine, S.E. mons. Pizzoni, che ha celebrato la Messa per i donatori di sangue defunti. Al Vangelo, l'officiante ha rivolto parole d'incitamento e di gratitudine all'indirizzo dei donatori che gremivano la sala predisposta per la celebrazione del sacro rito, al quale ha assistito il parroco del luogo, don Antonio Pagnutti, anch'egli vecchio donatore di sangue.

Apertisi i lavori del congresso, hanno parlato, nell'ordine, il sindaco di Manzano, cav. Arduino Savio, il presidente dell'AFDS, cav. Giovanni Faleschini, e l'assessore regionale alla Sanità, dott. Ermenegildo Nardini. Dopo il saluto porto dal sindaco a nome dell'amministrazione civica e della popolazione di Manzano, il presidente dell'AFDS ha tenuto la relazione di rito, dalla quale è emerso che l'associazione conta attualmente 15 mila donatori raggruppati in 142 sezioni comunali e aziendali. Nel 1966 i donatori dell'AFDS hanno offerto 13.494 flaconi di sangue, per un totale di 3.373 litri. Dalla fondazione dell'associazione (febbraio 1959) sino al dicembre 1966 i donatori della Friulana hanno offerto 62.254 flaconi di sangue, per complessivi 15.563 litri.

Quest'anno sono stati premiati con medaglia d'oro otto donatori per 50 trasfusioni; ventidue con medaglia d'argento per 35 donazioni; sessantatrè con medaglia di bronzo per 25 trasfusioni; 470 con diploma di benemerenza per 10 donazioni.

Il dott. Nardini, dopo aver porto il saluto e il ringraziamento della Regione, ha annunciato la creazione d'un reparto di cardiochirurgia nell'ospedale civile di Udine: reparto che potrà essere realizzato contando sull'apporto di sangue dei numerosi donatori friulani.

E' seguita la premiazione dei donatori medaglia d'oro e delle sezioni alle quali sono state conferite medaglie d'oro o d'argento per la benefica attività svolta. Successivamente un lungo corteo, preceduto da 140 labari e dal gonfalone del comune di Manzano, si è recato al monumento eretto in memoria dei Caduti, dinanzi al quale è stata deposta una corona d'alloro.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

FACHIN Pietro - LUSAKA (Zambia) - Il sig. Cortiula ci ha gentilmente spedito la somma di L. 5000 a saldo del secondo semestre 67 e primo sem. 68 (via aerea) a suo favore. Grazie, cari auguri.

PELLEGRINI Antonino - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del sig. Pellegrino Valerio, che ci ha versato 5000 lire, a saldo dell'abb. 1968 (sostenit.) per lei. Grazie, ogni bene.

PICOTTI Silvio - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Saldato il 1966; ha provveduto il cav. Menis, che la saluta cordialmente. Da noi, grazie e auguri.

PLOS Stenio - BUCHANAM (Liberia) - Il saldo 67 per lei (sostenit.) ci è stato corrisposto dal rag. Petris, ai saluti del quale ci associamo, ringraziando.

PORTOLAN Elisa - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Grazie per i quattro rand (3000 lire): saldati 1967 e 68. *Mandi di cûr.*

ASIA

DEVOTI P. Pio - NOBEOKA SHI (Giappone) - Da Roma, il sig. Eligio Sian ci ha spedito vaglia d'abb. 1967 per lei. Grazie vivissime; e, con un cordiale *mandi*, auguri di fecondo apostolato.

PAOLONI don Aldo - ALEPPO (Siria) - La sorella del dott. A. Pividori ci ha gentilmente versato il saldo 1967 per lei. Grazie; cordialità augurali.

PERESSIN mons. Mario - MANILA (Filippine) - Le rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento per la graditissima visita e per il saldo 1966 e 67 (sostenit., posta aerea). Con il nostro ricordo più cordiale, La accompagna l'augurio del Friuli.

AUSTRALIA

DE MARTIN Pietro - PUNCHBOWL - Con fervidi voti di bene, grazie per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1967 e per l'intero 1968.

DE MARTIN Pietro e Angelina - EAST RYDE (Sydney) - Rinnoviamo anche a voi il ringraziamento per aver voluto essere graditi ospiti dei nostri uffici e per il saldo 1968. *Mandi*, auguri.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Siamo grati al presidente sig. Regolo Degano per averci spedito l'abbonamento 1967 a favore dei sigg. Vittorio Campeotto, Guido D'Andreis, Aldo Floreancic e Mario Pasutti (quest'ultimo, sostenit.). Grazie a tutti e a ciascuno.

MICHELIZZA V. - MELBOURNE - Come le abbiamo comunicato nel nostro numero 166, lei è perfettamente a posto per l'anno in corso. Rispondiamo a parte, qui sotto, ai sigg. Passera. Cordiali saluti.

PAGURA Annibale - HABERFIELD - La sua gentile signora ci ha versato il saldo 67. Grazie, ogni bene.

PAGURA Gino - LEWISHAM - Anche per lei il saldo 67 ci è stato corrisposto dalla gentile consorte. Grazie, auguri.

PARO Vittorio - MACKAY - Con cari saluti da Zoppola, grazie per il saldo 67. Ricordiamo a suo nome tutti i compaesani in patria e all'estero.

PASSERA G. - MELBOURNE - La signora Michelizza ci ha spedito per voi il saldo del secondo sem. 1967 e primo sem. 1968. Grazie, saluti, auguri.

ATTENZIONE!

Il sig. Antonio Bertolissi, nato il 19 novembre 1909 a Grions, nel Comune di Povoletto, e occupato sino al 13 aprile 1964 presso la ditta Matthey a La Croix de Rozon (Ginevra), non ha più dato notizie di sè alla famiglia. Tutte le lettere spedite a quell'indirizzo sono state restituite con la dicitura « sconosciuto ». Poichè neppure i Consolati d'Italia in Svizzera hanno potuto accertare dove il nostro corregionale risieda, la famiglia rivolge appello a quanti siano in grado di fornire notizie del sig. Bertolissi affinchè le comunichino, con il suo attuale indirizzo, al Comune di Povoletto (Udine). Grazie.

PELLEGRINI Mario - NORTH CARLTON - Si abbia i saluti affettuosi della sorella, che ci ha versato per lei il saldo 67. Da noi, grazie e voti di prosperità.

PINESE Vittoria - DIMBULAH - Grati per il saldo 67, la salutiamo con viva cordialità.

PIVIDORI Enrico e BORGNOLO Vittorio - GRIFFITH - Ringraziamo di cuore il sig. Pividori per averci spedito il saldo 67 a favore di entrambi, che ringraziamo beneaugurando.

EUROPA

ITALIA

MARAN Ernesta - ODERZO (Treviso) - Ringraziando per il saldo 67, ricambiamo cordialmente i gentili saluti.

MARANGONI-MASOLINI Antonio - Grazie: 1967 a posto. Cordialità augurali.

MARCUZZI-ZANCANI Ida - ROMA - La ringraziamo vivamente per il vaglia a saldo dell'abb. 1966 e 67 in qualità di sostenitrice. Gradisca, gentile signora, i nostri saluti più cordiali.

MARTELOSSI-BRUMAT Luigia - SANREMO (Imperia) - Grazie infinite per il saldo 1967 (sostenit.). Un *mandi* colmo di augurio.

MATTIUZZI Franco e Mario - SANREMO (Imperia) - Ringraziamo di cuore il sig. Mario per le 5 mila lire inviateci a saldo dell'abb. 1967 (sostenit.) per voi, per il prof. Armando Cappelletti, pure resid. a Sanremo, per il sig. Giuseppe Comina, resid. a Ventimiglia, e per la gentile signora Maria Foschi, resid. a Laigueglia. A tutti, l'espressione della nostra gratitudine e i saluti più cari.

MELOCCO Sergio, OLIVO Silvano e ZANELLO Sergio - MESTRE (Venezia) - Vivi ringraziamenti al sig. Melocco per averci spedito il saldo per sè (sostenit.) e per i due amici. A tutt'e tre, con un cordiale *mandi*, fervidi auguri.

MENEGON dott. Pietro - MILANO - Grazie: regolarmente pervenuto il vaglia a saldo dell'abb. 67. Cordiali saluti e voti di bene.

ZEARO Elena - ROMA - Grati per il saldo 67, la salutiamo con fervido augurio.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1967:

Cattarossi rag. Giovanni, Vergnacco (1968); D'Agnolo Vittorio, Fanna; Dalmasson Riccardo, San Pietro al Natisone (secondo semestre 1967 e tutto 1968, a mezzo del fratello, cav. Licurgo, resid. a Torino); De Paoli Vittorio, Andreis; Durigon cav. Carlo, Spilimbergo (sostenitore); Marcuz Giuseppe, Pordenone, e Mincin Santina, Meduno (a mezzo del sig. Alfredo Mincin, resid. negli USA); Pagnutti Anita, San Daniele (secondo semestre 66 e tutto 1967, a mezzo del sig. Emilio Buttazzoni); Passadino Livio, Udine; Pecile Adele, Fagagna; Pellizzari Giusto, Preone (anche 1968); Perselo Primo, Fagagna; Polonia Mario, Chiaulis di Verzegnis (a mezzo del sig. Livio Passarino); Pressacco Renzo, Udine; Rossi Pierina, Ospedaletto (a mezzo dei familiari sigg. Luigi e Antonio, residenti in Francia); Sivilotti-Di Gleria Maria, San Daniele.

BELGIO

DEL TURCO Nicola - FRASNES-LEZ-COUVIN - Da Sequals, la signora Domenica De Candido ci ha gentilmente spedito il saldo 1967 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

PANTANALI don Fiorello - MONTEGNEE (Liegi) - Saldato il 1967. Grazie; infiniti auguri di fecondo apostolato.

PERESSI Luigi - FLERON - Il nipote, sig. Spizzo, ci ha saldato il 66 e 67 per lei. Con i saluti del suo familiare, il nostro ringraziamento.

PICCO Alma - CHARLEROI - e CUCCHIARO Giovanni - MONTIGNIES-SUR-SAMBRE - Siamo grati alla signora Alma (salutiamo per lei Flaibano) per il saldo 67 a favore di entrambi. Cordialità vivissime a tutt'e due.

FRANCIA

DARIO Antonio - PARIGI - Con saluti cordiali da Villa Santina, grazie per il saldo 67.

DE MEZZO Nino - COLOMBES - Ricevuto il saldo 67. Grazie, saluti, auguri.

DI GIUST Mario - DORNACH - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 67.

DI GLERIA Fiorello - VALENCE - Grati per gli auguri, la ringraziamo per il saldo 67 e la salutiamo dalla vallata di Paularo.

DI LENARDA Pietro - AJACCIO (Corsica) - Nessun aumento. I dieci franchi hanno saldato il 67. Grazie, ogni bene.

DURIGATTO Antonio - PARIGI - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Irma, che ci ha versato il saldo 67 a suo favore. Grazie, *mandi*.

MAGRIS Giuseppe - ROUBAIX - A posto il secondo semestre 67 e il primo sem. 68. Grazie, cordialità.

MARCUZZI Marino - SORCY - Grazie per la cordiale lettera e per il saldo 67. Auguri.

MARIN Charles - BELVIS - Da Torviscosa, il suo amico ed omonimo cav. Carlo Marin ci ha spedito saldo del secondo semestre 1967 e primo sem. 68 a suo favore. Saluti cari da Casiacco e dalla Val d'Arzino.

PECILE Bruno - ST. ETIENNE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 66 e 67. *Mandi*, cordialmente.

PELLARIN Orazio - MAISON LAFFITTE - Ringraziandola per il saldo 67, ben volentieri salutiamo per lei Sequals.

PELLEGRINA Mario e Isolina - AGEN - La gentile mamma del sig. Rino Pellegrina, resid. in Canada, facendoci cortese visita ha saldato il 67 per voi. Con i suoi saluti, il nostro grazie.

PERESSINI Ferdinando - REMELFING - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 67.

PETRIS Luigi - DORNACH MULHOUSE - Le trasmettiamo i saluti della sorella Bruna, che ci ha gentilmente versato il saldo 67 per lei. Grazie, *mandi*.

PEVERE Giuseppe - PENNAUTIER (Carcassonne) - Le 2000 lire hanno saldato il 68 in qualità di sostenit. Grazie anche per le cortesi espressioni. Ben volentieri salutiamo i cugini, residenti a Udine.

PIZZAMIGLIO Antonio e Clelia - EYGUIERES - La vostra cara figliola, che affettuosamente vi saluta con augurio, ci ha versato per voi il saldo 67. Grazie, *mandi*.

POLZOT Aurelia - LE CHESNAY - Con molti saluti da Avausa di Prato Carnico, grazie per il saldo 67.

PONTA Americo - NEUDORL (Strasburgo) - Grazie; a posto il 67. Cordialità da Zeglianutto e da Treppo Grande.

PREVISANI Giuseppe - MOUCHAN - Ancora grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 67. *Au revoir.*

TONIUTTI Giuseppe - VOREPPE - Grazie: 1967 a posto. Ben volentieri salutiamo per lei i familiari e gli amici in Friuli.

GERMANIA

BROILI dott. Luciano - KARLRUHE - Il rag. Giovanni Cattarossi ci ha corrisposto il saldo 1968 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri cordiali.

PECORARO Valerio - PASSAU - Grazie ancora per la gentile, gradita visita e per il saldo 67. *Mandi.*

PEZZETTA Luigi - STOCCARDA - BAD CANNSTATT - Il padre, sig. Severino, ha saldato, in qualità di sostenitore, l'abbonam. 1967 per lei e per sè. Grazie, ogni bene, saluti da Buia.

INGHILTERRA

DRABIK - URBANI Lucia - COVENTRY - Saluti cari dalla cognata Amalia, che ci ha versato per lei il saldo 67. Da noi, grazie e auguri.

IRLANDA

DE POL Angelo - BELFAST - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo 67. *Mandi*, ogni bene.

OLANDA

PETRUCCO Onorina - BREDA - La rimessa di L. 2000 ha saldato il secondo semestre 1966 e l'intera annata 1967. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Fanna e tutto il Friuli.

PIPPOLO Antonio - HAARLEM - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1966 e tutto il 1967. Grazie, auguri.

SVIZZERA

CENTAZZO Mario - BERNA - Il sig. Colombo (lo ringraziamo per la cortese lettera e ricambiamo i suoi auguri) ci ha spedito per lei il saldo 68. Grazie, saluti cari da Maniago.

DE BIASIO Armando - WORB DORF (Berna) - Abbiamo pubblicato nel nostro numero di agosto la foto del ponte di Pinzano dopo l'alluvione. Il manufatto è stato fatto saltare, con le mine, lo scorso 22 settembre. Sarà sostituito da un altro, costruito con nuove tecniche. Ecco le notizie richieste: il vecchio ponte fu ideato dall'ing. G. Vacchelli e costruito dalla ditta Odorico & C. di Milano, e inaugurato il 15 agosto 1906. Era lungo 200 metri, largo 6, a 30 metri sopra le acque ordinarie. Presentava tre arcate paraboliche a tre cerniere di 48 metri e 24 metri di freccia, sulle quali posava un viadotto di metri 10,5 portante il piano stradale. Costruito in cemento armato, fu allora considerato il maggiore d'Europa. Grazie per il saldo 67.

DEL GOBBO Jean - LACHEN - Grazie: a posto il saldo 67. Vive cordialità.

DEOTTO Leo - OBERUZWILL - La rimessa di L. 1433 ha saldato il 67 in qualità di sostenit. Grazie, auguri.

PERTOLDI Franco - BASILEA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1967. Cordialità.

PUGNALE Luigi e Maria - DELEMONT - Lo zio, parroco di Reana, che vi saluta caramente, ci ha versato per voi il saldo 67. Grazie, auguri.

TOLUSSO Elvezio - WILLSAU - Grazie: saldato il 67. Per favore, controlli sulla fascetta se l'indirizzo da noi battuto è esatto, poichè il tagliando della rimessa ne reca uno leggermente diverso. Cordiali saluti.

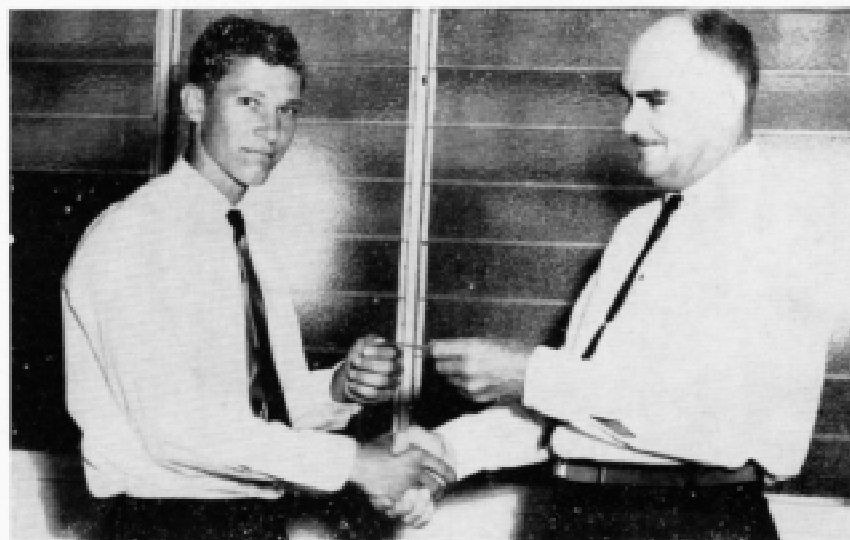
NORD AMERICA

CANADA

ARSIE' Marco - WINDSOR - Il presidente Valerio ci ha consegnato a suo nome 5 dollari: saldato il secondo semestre 1967 e tutto il 1968. Grazie, auguri.

D'APPOLONIA John - VANCOUVER - Con saluti cari da Sedegliano, grazie per i 5 dollari a saldo dell'abbonamento 1967. (sostenit.).

DELLA MAESTRA Guido - HAMILTON - La rimessa di L. 1149 ha salda-



DIMBULAH (Queensland del Nord) — *Il giovane Bruno Pinese, figlio di friulani e studente al collegio di Saint Augustines Cairus, riceve una borsa di studio dalle mani del sig. N.A. Studt, direttore della maggiore associazione di coltivatori di tabacco d'Australia. Il bravo Bruno, attraverso questa foto che ricorda una delle prime affermazioni della sua vita (gliene auguriamo altre, e molte), saluta affettuosamente la nonna, gli zii e i cugini di Tricesimo.*



La gentile signorina Nelly Bortoletti e il sig. Roberto Pezzetta, residenti in Francia, hanno voluto unirsi in matrimonio nel loro paese d'origine: Buia. Per la lieta circostanza, i genitori della sposa, sigg. Ercole e Teresa Bortoletti (li accompagnava la figlia Viviana), hanno potuto rivedere il Friuli natale, da dove mancavano da più di vent'anni. Ma alle nozze erano presenti numerose altre persone giunte dall'estero: in gran parte parenti, che si sono stretti intorno ai due cari giovani per esprimere loro gli auguri più affettuosi di felicità.



Ad appena 23 anni, questo studiosissimo giovane, Teobaldo Zolli, figlio del nostro corregionale sig. Virgilio Zolli, nativo di Carpacco ma emigrato in Francia, ha conseguito a Nantes la laurea in ingegneria. Legittima la soddisfazione dei genitori e la gioia della popolazione di Carpacco (dove il neo-laureato ha trascorso un breve e meritato periodo di vacanza) per il brillante esito che ha coronato la seria applicazione e la ferrea volontà del valente giovane.



La signora Maria Bertoli (seconda da sinistra) ha festeggiato il compimento del 97° anno d'età nella città di New Rochelle, negli Stati Uniti. Per l'occasione, riunione familiare: con i figli Americo ed Emilio, la nuora Ida, le nipoti Joanne e Vivian, ha brindato alla salute della cara signora tutta una schiera di parenti, amici e conoscenti che la foto non ha potuto ritrarre. Anche da noi, fervidi auguri.

to il '67. Grazie; saluti cari da Basagliapenta.

DI BIAGGIO Francesco - SUDBURY - Regolarmente ricevuta la rimessa di L. 1724. Grazie. Si consideri abbonato sostenitore per il 1967. Un caro *mandi* da San Daniele.

DRI Renata e Guido - DOWNSVIEW - Ringraziamo la gentile signora Renata per il saldo 1967 a favore di entrambi. Ben volentieri salutiamo per voi l'angelo del castello di Udine, Raspano e Collalto.

MASOTTI Alfeo - WINDSOR - Con saluti cari da Campoformido, grazie per il saldo 67.

MESAGLIO Angelo - SAULT S.TE MARIE - Abbiamo risposto a parte alle sue lettere. Qui le confermiamo che lei è a posto sino a tutto il 1968. *Mandi*, cordialmente.

PATRIZIO Vincenzo - CHOMEDEY - Esatto: i 4 dollari hanno saldato l'abbonamento 1966 e 67. Grazie; saluti cari da Sequals.

PEVATO Olivo - SUDBURY - Grati per i 6 dollari, che saldano il 1967 e 68 in qualità di sostenit., ben volentieri salutiamo per lei Pozzo di Codroipo.

PEZZETTA Michele - SUDBURY - Il cav. Menis, che la saluta cordialmente, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1966 e del primo semestre 67. Grazie, voti di bene.

PIVIDORI Agostino - GUELPH - Le trasmettiamo i saluti del sig. Giovanni Falzari, che ci ha versato per lei il saldo 67. Grazie, cordialità.

PIZZA Ferruccio e BUTTAZZONI Giuseppe - SUDBURY - I cinque dollari, consegnati al cav. Severino Fabrizio, vicepresidente dell'Ente, e da lui versatici al suo ritorno dal Canada, hanno saldato la parte residua dell'abb. 67 e tutto il 1968. Il dott. Pellizzari e tutti i collaboratori della nostra istituzione ricambiano i graditi saluti al sig. Buttazzoni, che tante energie profuse a favore del Fogolâr di Berna. Grazie, amici, e ogni bene.

PREZ Mario - TORONTO - Grazie per il saldo 66. Cordiali saluti.

TODARO Aurelio - TORONTO - Abbiamo risposto a parte alla sua cortese lettera; qui registriamo il saldo 68 (sostenit.). Grazie, e saluti da Varmo.

TOMASINI Erasmo - WINDSOR - Con cordialità augurali da Ragogna, grazie per il saldo 67.

ZEARO Antonio - TORONTO - I 4 dollari canadesi cortesemente inviatici hanno saldato il 1967 e 68. Grazie; cordialità da Gemona.

TSATI UNITI

AVON Domenico - NEW YORK - Consideriamo le 600 lire, versateci a suo nome dal sig. Geretti, quale omaggio per l'anno in corso, essendo lei a posto con l'abbonamento fino a tutto il 1969. Grazie di cuore, e saluti cari da Meduno.

BUSINELLI Francesco - NEW YORK - Abbiamo così suddiviso i 5 dollari: due per il saldo 67 e 68 in Italia (Cavasso Nuovo) e tre per il saldo 68 (sostenit.) in America. Grazie, ogni bene.

DAVID Angelo - YONKERS - La rimessa di L. 3115 ha saldato, in qualità di sostenit., le annate 1967 e 68. Grazie, auguri cari.

DEL DO Elena - BRONX - Con saluti cari da Villanova di San Daniele, grazie per il saldo 67.

DELLA VALENTINA Pietro - NEW ORLEANS - Da Cavasso Nuovo, i familiari ci hanno spedito vaglia d'abb. 1967 (sostenit.) per lei. Grazie, auguri. E saluti cordiali dal paese natale.

DE MICHIEL Jole - NORT PELHAM - Grati per il saldo 67, auguri a lei e ai figli.

DE MICHIEL Maria - NORT PELHAM - I 5 dollari cortesemente spediti hanno saldato il 1967 e 68 (sostenit.). Grazie, mille voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Siamo grati al sig. Geretti per averci versato sette dollari a saldo 1967, 68 e 69 (sostenit.) a favore del sig. Domenico Andreuzzi, e cinque dollari per il saldo 68 (pure sostenit.) a favore del sig. Giordano Passudetti. Grazie, cordialità.

GAMBIN Luigi - BUFFALO - Il sig. Gildo Fornasiero ci ha versato per lei 16 dollari: essi saldano, in qualità di sostenit., il secondo semestre 1967 e le intere annate 1968, 69 e 70. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo caramente per lei Codroipo *e dute la Furlanie*.

GARLATTI Julia - NEW BRUNSWICH - Da Forgaria il sig. Egidio Pascuttini ci ha spedito per lei il saldo del secondo semestre 67 e dell'intero 1968. Grazie, cordialità.

MINCIN Alfredo - SAN FRANCISCO - Grazie per i 5 dollari a saldo dell'abb. 67 per lei (sostenit.) e per la familiare signora Santina e per il sig. Giuseppe Mareuz, residenti in Friuli. Cordiali saluti e ogni bene.

MION Carlo - HARLINGEN - Ricevuti i 5 dollari che saldano il 1968 in qualità di sostenit. Per favore: ha cambiato casa? Nei nostri schedari registriamo 725 Carrol St., mentre sulla busta della sua lettera è indicato un indirizzo indecifrabile. Ci scriva. Grazie, *mandi*.

MORETUZZO Settimo - BUFFALO - Da Hamilton (Canada) il sig. Romano Mauro ci ha spedito il saldo 67 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

PASTORUTTI Giuseppe - SAN FRANCISCO - Da Palmanova, il familiare sig. Giorgio ci ha spedito vaglia a saldo del primo semestre 67 (via aerea). Grazie; una cordiale stretta di mano.

PELOSO Riccardo - CANTON - Ben volentieri salutiamo per lei i nipoti residenti a San Marco di Tomba. Grazie per il saldo 67.

PEROSA Attilio - BUFFALO - La rimessa di L. 1246 ha saldato l'abb. 67. Grazie, auguri da Canussio di Varmo.

PETOVELLO Luigi - WOODSIDE - Lo zio Sebastiano, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo 1967 per lei. Grazie, voti di bene.

PETRUCCO Frank - NEWTON SQUARE - Grazie per la cortese lettera e per i 5 dollari a saldo dell'abb. 68 (sostenit.). Confidiamo di stringerle quanto prima la mano. Intanto, cordiali saluti da Cavasso Nuovo.



Da Basilea, dove risiedono, due giovani di Ara di Tricesimo hanno voluto coronare in Friuli, e precisamente nella chiesetta di Sant'Eufemia di Segnacco, il loro sogno d'amore. Ecco i novelli sposi, Ita e Adelchi Clochiatti, subito dopo il rito nuziale. Agli auguri dei familiari e degli amici si aggiungono i nostri: vivissimi e cordiali.

PETRUCCO Renato - CORONA - Il sig. Tullio Rosa ci ha gentilmente versato il saldo del secondo semestre 66 e dell'intero 67 a suo favore. Grazie, cordialità.

PETRUCCO Vincenzo - SPRINGFIELD - e DINON Fanny - KENNET SQUARE - Ringraziamo il sig. Vincenzo per il saldo 67 (sost.) a favore di entrambi, che salutiamo cordialmente da Cavasso Nuovo.

PONTELLO Ernest - MAYWOOD - Grazie per i 5 dollari a saldo dell'abb. 1967 per lei (sostenit.) e per la sua cara mamma, resid. a Milano. Auguri a tutt'e due.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Le siamo grati per i 6 dollari (5 prima, un altro poi) quale omaggio alla nostra istituzione. Fervidi auguri e saluti da Cleulis.

SUD AMERICA

ARGENTINA

D'ANGELO Galliano - WILDE - Il saldo 1967 per lei ci è stato versato dal sig. Egidio Toniutti, che la saluta cordialmente. Grazie, auguri.

DE COLLE Giosuè - VILLA GIARDINO (Cordoba) - Il sig. Guerrino Crozzoli, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei 2050 pesos (al cambio, L. 3075), che hanno saldato l'abb. 1966, 67 e 68. Grazie, cordialità.

DEGANIS Augusto - VILLA DOMINICO - e Luigi - CORDOBA - Il familiare sig. Egidio, resid. a Tabellano (Mantova) è stato gradito ospite dei nostri uffici e ci ha versato il saldo 1967 per voi. Con i suoi cordiali saluti, il nostro grazie.

DEL COLLE Alberto - SUNCHIALES - Grati per la bella, graditissima lettera, e per il saldo 67, la salutiamo con fervido augurio.

DELLA NEGRA Ferdinando - REMEDIO DE ESCALADA - Si abbia gli affettuosi saluti della sorella Angela, che ci ha versato per lei il saldo 67. Da noi, grazie e un caro *mandi*.

DELLA PICCA Annibale - SANTO LUGARES -, Adelino e PIANA Giacomo - SAN JUSTO - Il saldo 67 ci è stato versato dal vostro caro e ottimo papà, che vi saluta con affettuosi auguri. Da noi, con vivi ringraziamenti, una forte stretta di mano.

DELLA SAVIA Filomena - BERNAL - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sorella Angela, che ci ha gentilmente corrisposto il saldo 67 per lei. Grazie, ogni bene.

DI BELLO Anselmo - TANDIL - L'incaricato ha assolto il compito affidatogli: a posto il 67. Cordialità vivissime, con molti ringraziamenti.

DOLCET Severino - LA PLATA - A sistemare l'abb. 67 ha provveduto il sig. Job, che con lei ringraziamo.

DREOSSI Enrico - BERNAL - I mille pesos hanno saldato il 67 in qualità di sostenit. Grazie, auguri.

FOGOLAR FURLAN di VILLA BOSCH - Il sig. Revelant, facendoci gradita visita, ci ha versato i seguenti abbonamenti: Mario Plos e Settimio Furlano (posta aerea), famiglia Gasparini, Francesco Cattaruzzi, Walter Ciussi, Mario e Quirino Sello, Sardia Beltrame e Danilo Furlano (quest'ultimo, resid. in Italia): tutti per il 1967; Luigi Grassi per il 1969. Grazie a tutti, con i più cordiali saluti.

GORI Amadeo - CORDOBA - Il sig. Mizzau, che è stato gradito ospite dei nostri uffici, ci ha versato per lei 10 dollari (L. 6210) a saldo del secondo semestre 1967 e delle intere annate 1968, 69 e 70 (sostenit.). Grazie. Attraverso queste colonne salutiamo per lei l'amico d'infanzia e omonimo sig. Francesco Gori.

PARONI Elio - MONTE GRANDE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sorella Luigia, che ci ha corrisposto il saldo 67 a suo favore. Da noi, grazie e auguri.

PERES-ADAMO Fiorina - GARIN - Il fratello, sig. Guido Adamo, che la saluta con affetto, ci ha versato per lei il saldo 67. Grazie, voti di bene.

PERTOLDI Silvano - SAN NICOLAS - Il presidente Valerio ci ha versato la quota dell'abbonam. 67 per lei. Grazie. Gradisca i nostri saluti più cordiali.

PICCINI Luigi - BUENOS AIRES - Grazie per il saldo 67 e infiniti auguri.

POLO Fausto - PARANA' - La mamma e la nipote hanno provveduto al saldo 67 per lei. Con i saluti delle sue familiari, si abbia il nostro ringraziamento.

PRAVISANI Luigi - BARRIO MITRE - Al saldo 67 per lei ha provveduto la sua buona mamma, che la ricorda sempre con immenso affetto e la saluta con fervido augurio. Da noi, grazie e cordialità.

PRIMUS Americo - SAN FERNANDO - Con i cordiali saluti del cognato, sig. Giuseppe Unfer, che ci ha saldato per lei l'abbonam. 1967, riceva il nostro grazie e voti di bene.

SANTI Victorio Enrique - BAHIA BLANCA - Cari salti da Arba, e grazie per il saldo del secondo semestre 1967 e primo sem. 1968.

SCIAN ing. Davide - VICENTE LOPEZ - Il sig. Gardonio, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo del secondo semestre 67 e del primo sem. 68 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali voti di prosperità.

BRASILE

DEOTTO Bruno - SAN PAOLO - Grazie: il 1967 è a posto. Cari voti di bene, prosperità e fortuna.

DEL ROSSO Luigi - SAN MARCOS DE ARRAIS - e Nereo - PORTO ALEGRE - Al saldo 67 ha provveduto, a vostro nome, il parente sig. Biagio, che con voi ringraziamo, beneaugurando.

PAPAIZ dott. José - RIO DE JANEIRO - PAPAIZ cav. Ottaviano e FANCELLO cav. Livio Alfredo - CAMPINAS - Ringraziamo vivamente il cav. Fancello per il saldo 1967 (sostenit.) per sè, e per il saldo 1968 a favore dei sigg. Papaiz. A tutt'e tre, i più cordiali voti di bene, con saluti da San Vito al Tagliamento e da Sesto al Reghena.

TRIBOS Ferruccio - MARILIA - Al saldo 1968 per lei ha provveduto il nipote, dott. Rinaldo, che la saluta caramente. Da noi, grazie; e cordialità da Palmanova.

VENCHIARUTTI Giacomo - JUNDIAI - Il sig. Pellegrino Valerio, che la saluta con augurio, ci ha versato per lei l'importo di 5 dollari USA (L. 3100) a saldo del secondo semestre 1967 e delle intere annate 68 e 69. Grazie, ogni bene.

VENEZUELA

PERESSI Pedro - VALERA - Riceva i saluti affettuosi del figlio, che ci ha versato per lei il saldo 67, e i nostri auguri cordiali, con molti ringraziamenti.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116